



Club Alpino Italiano – Regione Piemonte

17ª Assemblea dei Delegati delle sezioni CAI Piemontesi

Bardonecchia, 10 aprile 2022

Il giorno 10 aprile 2022 si è riunita in presenza l'Assemblea dei Delegati Piemontesi del Club Alpino Italiano per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Ore 8:15-10:00 inizio verifica poteri

Ore 9:00 inizio lavori

Ore 11:00 votazioni

1. Nomina del Presidente e degli Scrutatori
2. Saluto delle Autorità
3. Approvazione Verbale 16ª Assemblea dei Delegati CAI delle Sezioni Piemontesi – Biella 2021
4. Relazione del Presidente CAI GR Piemonte
5. Intervento Vicepresidente Generale Antonio Montani
6. Interventi Consiglieri Centrali di area
7. Presentazione dei candidati, apertura delle urne e votazioni
8. Protocollo CAI Piemonte/Regione Piemonte 2021-2024 (rel. Bruno Migliorati, Presidente CAI Piemonte)
9. Le aree interne e la montagna per lo sviluppo sostenibile (rel. Raffaele Marini, Presidente CC TAM)
10. Convenzione per la valorizzazione del bacino glaciale della Bessanese (rel. Angelo Robotto, Direttore Generale ARPA Piemonte, Marco Battain, Presidente CAI Torino e Daniela Berta, Direttore Museo Montagna, Guido Nigrelli del CNR-IRPI)
11. Presentazione dei nuovi itinerari:
 - itinerario culturale scientifico Torino-Bessanese (rel. Dino Genovese, referente progetto CS LPV)
 - itinerario Grotte di Bossea (rel. Paolo Salsotto, Presidente CAI Cuneo)
12. Proposta contributo 2022 a favore del CAI GR Piemonte a carico delle Sezioni Piemontesi
13. Esame del Bilancio consuntivo 2021 CAI GR Piemonte, Relazione del Collegio dei Revisori dei conti e relativa approvazione
14. Esame e approvazione del Bilancio preventivo 2022 CAI GR Piemonte
15. Interventi dei delegati
16. Proclamazione degli eletti
17. Data e sede della 18ª ARD CAI Piemonte 2023

I Delegati presenti sono 89 con 39 deleghe per un totale di 128 per cui il numero legale dell'Assemblea è raggiunto.

Punto 1) Nomina del Presidente e degli Scrutatori

Alle ore 9,20 il Presidente Regionale Bruno Migliorati apre l'assemblea proponendo come Presidente dell'Assemblea il Presidente della Sezione ospitante, Piero SCAGLIA, che viene accettato per acclamazione e gli passa la parola per la nomina degli scrutatori. Vengono incaricati Giorgio Colamartino, Agnes Dijaux, Sandro Bernini, Saverio Piccoli per i conteggi in sala e Carlo Scarpa e Andrea Silvestro per lo scrutinio delle schede. Segretaria verbalizzante Valentina Bongiovanni. L'assemblea approva all'unanimità.

Punto 2) Saluto delle Autorità

SCAGLIA esordisce con un saluto ai delegati presenti aggiungendo che oggi l'affluenza delle Sezioni è molto alta ciò che gli fa pensare che Bardonecchia sia una località ben voluta ed inoltre gli fa piacere ospitare, grazie alla disponibilità del Comune, l'assemblea Regionale in questo edificio molto rappresentativo. L'idea di ospitare l'Assemblea è nata dal fatto che la Sezione di Bardonecchia ha compiuto cinquant'anni quest'anno e quindi si è ritenuto che fosse una un'occasione per proporci e farci meglio conoscere. Per l'occasione è stato fatto il libro che ogni delegato ha avuto in copia omaggio con la speranza che sarà di gradimento. A questo punto invita per un intervento di saluti la Sindaca di Bardonecchia Dott.ssa **CHIARA ROSSETTI**.

CHIARA ROSSETTI porge i saluti ai presenti da parte di tutta l'Amministrazione comunale e afferma che è un grande onore poter ospitare a Bardonecchia e in questi locali i tanti delegati CAI presenti questa mattina. Ieri era una giornata bruttissima per cui sembra che anche Bardonecchia si sia vestita a festa oggi per accogliervi e questo fa ancora più piacere perché potete godere di Bardonecchia nella forma più smagliante. Il fatto che l'Assemblea sia stata voluta proprio nel 50° del CAI di Bardonecchia è ancora per l'Amministrazione comunale fonte di orgoglio. Infatti, si sta operando molto bene con il CAI già da subito, già dagli anni precedenti in cui la Sindaca era in amministrazione come assessore all'ambiente e sin d'allora è stata instaurata una bella collaborazione che si sta sempre più irrobustendo e questo non può che far piacere a tutti. Qui questa mattina è presentato il modus operandi dell'Amministrazione di Bardonecchia, quello che si vuole fare e che si vuol cercare di portare avanti e aprire dei tavoli di dialogo, di confronto con tutte le associazioni presenti sul territorio e soprattutto con le associazioni che si occupano di montagna. Il mantra che l'Amministrazione vuole ripetersi è di "rimettere la montagna al centro". Prosegue Chiara Rossetti: crediamo che sia veramente giunto il momento di ritornare ad essere orgogliosi delle nostre montagne e a tutelarle e a svilupparle con uno sviluppo sostenibile per cui io ringrazio sempre il CAI quando viene da noi con delle proposte e delle idee nuove che ovviamente vengono messe sul tavolo e per quanto è possibile vengono portate avanti. Certo io capisco che l'amministrazione pubblica sia un po' lenta rispetto alle associazioni e mi rendo conto di non dare immediatamente le risposte che forse loro si aspetterebbero ma questa è un'occasione per me per rassicurarle che noi ci siamo e lavoriamo con loro. Abbiamo dedicato tutto un percorso che è iniziato 2 settimane fa con l'ospitalità a Messner in collaborazione con Valsusa Film Festival e l'abbiamo proprio voluto dedicare al cinquantesimo del CAI. E' stata un'esperienza molto bella e soprattutto quello che mi ha fatto riflettere è quando Messner mi ha detto dei suoi screzi con Bonatti perché la giornata si è svolta in parte con la testimonianza di Messner e poi la visione del film **FRATELLI TUTTI** e lui mi raccontava prima di aver avuto uno screzio neanche per colpa loro ma per colpa di terzi e poi di essersi resi conto che comunque la montagna unisce e la montagna ha nelle persone che la provoca, nelle persone che la amano una sensibilità particolare e solo attraverso la sensibilità e l'amore per la montagna si possono superare tutte le difficoltà e anche gli scontri che si possono avere. Io mi auguro che questo sia proprio l'insegnamento che noi dobbiamo avere per lavorare insieme per la montagna. Tutta la nostra stagione come vi ho detto prima sarà

improntata proprio sulla riscoperta della montagna e finirà con una grande festa della montagna a cui siete tutti invitati. Prosegue la Sindaca rinnovando ai delegati i ringraziamenti per la presenza e sottolineando che questa mattina a questo tavolo di lavoro saranno presenti in qualche modo tanti enti pubblici: la Regione Piemonte attraverso l'assessore Carosso in videoconferenza, i rappresentanti dell'Unione montana e i rappresentanti di tante associazioni di volontariato e l'amministratore delegato del Gruppo Colomion con il quale è iniziato un percorso di collaborazione in cui la montagna è sempre al centro. Con la Regione Piemonte la scorsa settimana si è avuto un incontro con la ministra Gelmini e l'onorevole Porchietto per un confronto sulla legge per la montagna che ci fa capire che da più parti ci si accorge che la montagna è importante. Ricorda, infine, che la pandemia ha aiutato a riscoprire la montagna perché durante e dopo i tanti mesi di isolamento forzato la montagna è stata una grande valvola di sfogo per chi psicologicamente aveva bisogno di uscire. L'Amministrazione di Bardonecchia vorrebbe ancora puntare come montagna terapia per i disabili e infatti nel 2025 ospiterà i mondiali di SPECIAL OLYMPICS e questa è l'occasione affinché l'Amministrazione Comunale e tutte le associazioni del territorio lavorino per rendere la montagna sempre più agibile e inclusiva per tutti. Porge l'augurio di buon lavoro e ringrazia.

SCAGLIA esprime il proprio ringraziamento alla Sindaca e aggiunge di ritenersi molto soddisfatto della collaborazione con gli enti pubblici e, in particolare, con l'Amministrazione di Bardonecchia che si dimostra sensibile ed attenta alle varie iniziative proposte anche dal Cai che interessano l'aspetto ambientale, turistico e escursionistico.

Lascia quindi la parola al Vicepresidente della Regione Piemonte **FABIO CAROSSO** che interviene in videoconferenza.

FABIO CAROSSO esprime rammarico per non essere di presenza a Bardonecchia, a causa di altri impegni, a parlare di montagne, di escursioni e di territorio ed ringrazia il CAI per tutto quello che ha fatto e che continuerà a fare insieme alla Regione Piemonte per le nostre bellissime Alpi. Ricorda come la Regione Piemonte stia lavorando con grande attenzione con riguardo all'outdoor estivo, alla parte invernale, allo sci e alle attività che possono essere svolte in montagna; c'è sempre più bisogno del CAI perché si riscontra sempre maggiore affluenza sulle nostre terre. C'è necessità di persone preparate che organizzino le escursioni ma soprattutto che dedichino alla cultura e alla biodiversità la massima attenzione. Formula i suoi migliori auguri di buon lavoro nella speranza di un nuovo incontro presto salutandoli tutti i presenti.

SCAGLIA lascia la parola a **MARCO REY** per il prossimo intervento, assessore al turismo dolce e alle tradizioni per l'Unione valle Susa.

MARCO REY saluta i presenti ringraziando per l'invito sottolineando l'importanza del tavolo di lavoro di oggi. Ringrazia la Sindaca di Bardonecchia con la quale c'è unità di intenti e con cui si collabora proficuamente. Saluta con piacere Alberto Re e la guida Borello che svolgono un lavoro duro sul territorio e che hanno portato sempre le nostre montagne ad alto livello. Ricorda di essere socio CAI della Sezione di Chiomonte e si definisce un montanaro. Sottolinea la continua collaborazione con il Presidente Piero SCAGLIA sia come Unione Montana che come amministrazione locale. E' convinto che la montagna sia il valore primo del nostro territorio: purtroppo l'industrializzazione ha portato via tutte le risorse della nostra montagna dal nostro territorio ma la pandemia e gli eventi ancora in corso riporteranno la gente ad un turismo diverso, ad una sostenibilità diversa. Vuole ricordare anche oggi qui un amico che è caduto in montagna che è il sindaco di Exilles Joannas col quale nel 2005 è stata avviata la realizzazione di un percorso molto importante sul massiccio Ambin e questo percorso sta continuando. Adesso come Unione montana si sta partecipando ad un progetto ALCOTRA che è stato finanziato per cui è un sogno che viene da lontano ma che si sta portando avanti per la valorizzazione dello scenario alpino incontaminato unico che parte da Bardonecchia e arriva fino alla Val Cenischia, un patrimonio della nostra comunità che va valorizzato, utilizzato e assolutamente da non sprecare.

C'è bisogno di rifugi e di punti tappa per poterlo fruire con sostenibilità. Ringrazia tutti i presenti augurando buon lavoro all'assemblea.

SCAGLIA passa la parola a **LUCA GIAI ARCOTA**, Presidente Piemontese del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

LUCA GIAI ARCOTA ringrazia per l'opportunità di intervenire per spiegare il ruolo svolto dal CORPO NAZIONALE DEL SOCCORSO ALPINO. Come tutti i frequentatori della montagna ben sanno il soccorso alpino oltre alla importantissima opera di recupero degli infortunati sul territorio montano, è un tutt'uno con il CAI che con le sue Sezioni devono lavorare sulla cultura della sicurezza in montagna. E' necessario cercare di lavorare veramente tanto sulla prevenzione e la sicurezza e il CAI lo fa nelle sue scuole che sono atte alla formazione degli scialpinisti, degli arrampicatori e di tutti quelle che sono le specialità montane. GIAI ARCOTA ci tiene a ribadire che occorre fare formazione anche nei confronti dei frequentatori non abituali della montagna che spesso si avventurano del tutto impreparati in uscite che poi si trasformano in tragedie. Procedo, quindi, illustrando alcune slide che riportano quello che è il lavoro del CORPO NAZIONALE DEL SOCCORSO ALPINO nella Regione Piemonte, fornendo alcuni numeri: il CNSA Piemontese è composto da 12 delegazioni, 11 alpine più uno speleologica, 53 stazioni sparse dalle Alpi Marittime fino alla Val d'Ossola (confine con la Svizzera - per un totale di 1200 volontari, cui si aggiungono quattro basi di elisoccorso con il 118 ove i tecnici del soccorso alpino operano praticamente 365 giorni all'anno e poi una Centrale operativa h 24 tutti i giorni dell'anno è a disposizione per qualunque necessità il richiedente soccorso abbia. In un anno il CNSA Piemontese gestisce circa 2000 interventi. L'organico Regionale nonostante le difficoltà comunque cresce grazie a giovani leve che garantiscono il naturale ricambio. Sottolinea il problema della false chiamate che arrivano soprattutto da chi non pensa quale meccanismo viene messo in moto, molto complesso ma anche molto costoso. L'app GeoResQ, gratuita per tutti i soci CAI, è una comodità perché la Centrale operativa praticamente in tempo reale riesce a sapere l'esatta posizione del richiedente soccorso.

SCAGLIA ringrazia Luca Gai rimarcando i frequentissimi contatti con il Soccorso Alpino, al quale va riconosciuto il grandissimo lavoro che sta facendo per Bardonecchia rivolgendo a tutti i componenti della locale Sezione del Soccorso Alpino un sentito ringraziamento.

A questo punto la parola passa ad **ALBERTO BORELLO** guida alpina.

ALBERTO BORELLO saluta i presenti precisando di essere qui presente in duplice veste di rappresentante del governo Piemontese delle guide alpine e come Presidente delle guide alpine locali. Dà quindi il benvenuto a tutti i presenti all'Assemblea ringraziando per la numerosa presenza, nonché ringraziando l'Amministrazione locale e tutti coloro che hanno lavorato per potervi ospitare qui. Come guide si sta lavorando sulla sicurezza in montagna e con la Regione Piemonte con il progetto PTEM RISK si porta nelle scuole questo insegnamento, cosa molto importante. Le guide alpine fanno parte dell'AGAI (Associazione Guide Alpine Italiane) che è una sezione nazionale del CAI - quindi come guide si è onorati di avere a Bardonecchia i delegati CAI piemontesi e augura a tutti un buon lavoro.

SCAGLIA ringrazia Alberto Borello per il suo intervento in rappresentanza delle Guide che rappresentano una realtà importantissima per Bardonecchia.

A questo punto SCAGLIA invita **NICOLA BOSTICCO** amministratore delegato della società Colomion, sottolineando i buoni rapporti tra il CAI Bardonecchia e la società degli impianti, dato che si utilizzano come CAI gli impianti di risalita per portare in quota gli escursionisti evitando per quanto possibile l'uso dei mezzi a motore.

NICOLA BOSTICCO ringrazia il Presidente e tutti i presenti. La collaborazione con il CAI di Bardonecchia è molto stratta, con numerose iniziative comuni, con il Soccorso Alpino in particolar

modo col quale esistono delle convenzioni per l'evacuazione degli impianti e con le guide alpine. Con tutti questi soggetti e unitamente all'Amministrazione comunale è condivisa la voglia di proteggere il nostro patrimonio che è la montagna e quindi guardiamo a un futuro molto diverso da quello che è stato il passato della frequentazione turistica, che ha visto negli anni 60-70 la massificazione turistica della montagna. Oggi bisogna sicuramente guardare con un'ottica diversa quello che è lo sviluppo della montagna innanzitutto perché il consumo del suolo e il consumo della montagna è stato eccessivo e soprattutto è avvenuto in modo non coordinato. BOSTICCO ricorda che in Piemonte ci sono circa 50 stazioni sciistiche e di queste 50 stazioni sciistiche distribuite tra il nord e sud del Piemonte si contano 280 impianti di risalita, la maggior parte di questi impianti di risalita sono ancora skilift e solo pochi impianti sono moderni e usufruibili per il trasporto anche estivo. Lo sci non va demonizzato e gli va riconosciuto il merito di aver concentrato l'attività antropica sulla montagna lasciando libere vaste aree montane, portando ad esempio Bardonecchia dove per lo sci si occupa il 2% del territorio montano. Gli impianti di Bardonecchia garantiscono lavoro ad oltre 1000 operatori nel turismo, 300 maestri di sci, le guide, i noleggi sci, gli alberghi, i negozianti, quindi sarebbe impossibile avere una tale economia oggi senza questo fulcro che sono gli impianti di risalita, impianti che però vanno ripensati come dei mezzi di mobilità sostenibile e non più come l'industria dello sci. L'industria dello sci avrà un tempo limitato davanti a sé invece la mobilità sostenibile sarà quella che guiderà il futuro degli spostamenti dell'uomo. Sempre più si assiste all'utilizzo anche in città di impianti di risalita in sostituzione ai tradizionali mezzi di trasporto a motore. Illustra i servizi di trasporto promossi nel periodo estivo per il trasporto in quota con gli impianti di risalita unitamente ad offerte collegate alla sentieristica e alla visita delle attività che sono sulle nostre montagne. Sulla sentieristica c'è molto da lavorare perché i sentieri sono sempre più frequentati non solo dagli escursionisti ma dai ciclisti con bici elettriche e dai motociclisti: la ripartizione dell'utilizzo di questi sentieri è sicuramente fondamentale perché a Bardonecchia c'è stato nel passato lo sviluppo ad esempio della strada del SOMMEILLER che è una strada bellissima che arriva ai 3000 m del ghiacciaio del SOMMEILLER dove sono stati costruiti degli impianti di risalita per lo sci estivo. Oggi è sicuramente molto contestabile l'utilizzo di questa strada con mezzi a motore e il Comune di Bardonecchia si sta attivando notevolmente per cercare di limitare e regolamentare il traffico su questa strada di montagna. Un progetto anche in collaborazione col Comune di Bardonecchia è quello di aprire dal versante JAFFERAU per fare accedere i frequentatori in bicicletta e a piedi sulla DECAUVILLE che è un percorso pianeggiante che conduce fino alla diga di Rochemolles e poi, volendo, anche alla frazione di Rochemolles. Concludendo il proprio intervento BOSTICCO auspica un dialogo importante col CAI anche in considerazione dei temi aperti a livello nazionale che vedono in disaccordo l'Associazione degli impianti a fune e il CAI senza dimenticare che ci sono delle zone in Italia dove sicuramente i gestori di impianti a fune non hanno probabilmente un'ottica di rispetto opportuno per quello che sono gli spazi e la montagna. La società Colomion ha capito quelli che sono stati gli errori del passato e quelle che sono le opportunità del futuro. Si sofferma ancora sulle critiche rivolte ai gestori degli impianti sciistici per l'utilizzo dell'acqua per la produzione della neve artificiale che in Piemonte equivale allo 0,03% dell'utilizzo dell'acqua in agricoltura. Diverso è l'accanimento terapeutico di stazioni di sci che vogliono a tutti i costi passare a quote o in posti soleggiati che chiedono comunque attività costante contro natura che sicuramente simboleggia un qualcosa che l'uomo non deve fare. Su questo aspetto BOSTICCO si dichiara d'accordo ma altrettanto lo è sul mantenere per il futuro delle zone turistiche appetibili che potranno portare un turismo sicuramente importantissimo per continuare a mantenere l'economia di tutti.

SCAGLIA ringrazia Nicola Bosticco e si passa all'ultimo intervento previsto di **ROBERTO MANFREDI**, Presidente del Gruppo Regionale Liguria.

ROBERTO MANFREDI porge i saluti a tutti i presenti esprimendo il proprio piacere di essere qui a Bardonecchia all'Assemblea del CAI Piemonte perché la collaborazione del Gruppo Regionale Liguria col Gruppo Regionale Piemonte e col Presidente Bruno Migliorati è veramente straordinaria. In

quest'ultimo periodo si è riusciti a fare molte belle iniziative insieme ed è molto bene vedere tanta partecipazione di delegati segno che le Sezioni ci tengono. Si è appena tenuta l'assemblea annuale ligure dove ieri con Alessandro Ferrero, Antonio Montani e Milena Manzi si era presenti a Imperia. Precisa di aver voluto essere presente qui oggi perché crede che il grande valore del CAI sia proprio nella base dei soci, nel grande numero di persone che questo Sodalizio accoglie e unisce. Invita il Presidente SCAGLIA per consegnargli in omaggio il crest della propria Sezione di provenienza ribadendo che le Sezioni con i propri soci sono il vero valore del Sodalizio. Ricevuto dal Presidente SCAGLIA il libro celebrativo del 50° della fondazione del CAI Bardonecchia, ringrazia e augura a tutti dei buoni lavori assembleari anche se è certo che non ce ne sia bisogno perché in Piemonte il CAI è molto forte.

Punto 3) Approvazione Verbale 16^ Assemblea dei Delegati CAI delle Sezioni Piemontesi – Biella 2021

Riprende la parola il Presidente SCAGLIA che passando al punto 3 dell'ordine del giorno precisa che il verbale della 16^assemblea ARD tenutasi a Biella nel 2021 viene dato per letto in quanto è stato messo a disposizione già da parecchio tempo sul sito del CAI Bardonecchia. Chiede pertanto l'approvazione del verbale per alzata di mano: nessun contrario; nessun astenuto. Dichiaro quindi approvato all'unanimità il verbale della 16^Assemblea ARD di Biella nel testo che viene allegato al presente.

A questo punto, su richiesta di Antonio Montani che ha necessità di collegarsi alle ore 10.30 per la presentazione a livello nazionale in Sicilia delle guide del Sentiero Italia Cai, il Presidente propone di invertire i punti 4) e 5) all'ordine del giorno, proposta che viene all'unanimità accettata dai presenti.

Punto 5) Intervento Vicepresidente Generale Antonio Montani

Prende la parola ANTONIO MONTANI, Vicepresidente CAI nazionale, che, ringraziati i presenti, si scusa per la richiesta di anticipo del suo intervento avendo un concomitante impegno alle 10.30 per la presentazione ufficiale a livello nazionale delle 12 guide del SENTIERO ITALIA CAI. Un progetto che ha visto impegnate anche le Sezioni piemontesi, in un certo modo avvantaggiate dal fatto che il percorso del SI CAI corrisponde in gran parte all'altra via GTA. La pubblicazione è stata un'impresa anche dal punto di vista editoriale e quest'opera la si vorrebbe proporre ai Guinness dei primati per le sue 4000 pagine per un'unica descrizione di un unico sentiero.

Il Vicepresidente precisa che ci teneva ad essere comunque presente oggi soprattutto per riportare all'attenzione di tutti i delegati piemontesi due grossi temi che in questo periodo il CAI deve affrontare: il primo è l'elezione del nuovo presidente del CAI nazionale. Si è assistito nel periodo pre-elettorale a confronti e dibattiti anche vivaci nel Sodalizio con qualche sorpresa. Per alcuni mesi Montani è stato l'unico candidato alla presidenza, dopo che l'altra candidata, Lorella Franceschini, non è stata ammessa non avendo tutti i titoli previsti dai regolamenti CAI. Una decina di giorni fa, in modo un po' irruente, si è autocandidato alla Presidenza il Vicepresidente nazionale Francesco Carrera di area veneta per cui nell'assemblea elettiva di Bormio si assisterà ad un confronto tra i due concorrenti alla carica di presidente nazionale. MONTANI prosegue ricordando di avere già avuto modo di esporre il proprio programma o meglio l'idea di dove portare il CAI ricordando ai presenti di aver realizzato un blog sui social, più che altro per raccogliere quelle che sono le sollecitazioni che arrivano dai territori. MONTANI dichiara di avere ben presente la situazione e di quelli che sono gli umori delle Sezioni anche perché, grazie al progetto del SENTIERO ITALIA CAI, negli ultimi due anni ha avuto modo di muoversi in tutta Italia venendo così a conoscenza di molte realtà che sono tanto diverse ma che hanno però

anche tante parti in comune. Le piccole Sezioni e le grandi Sezioni di montagna di città del nord e del Sud sono realtà diverse che hanno comunque una matrice comune, dei problemi comuni e delle aspettative e anche su questi aspetti MONTANI avrebbe intenzione di lavorare come presidente. Nelle prossime settimane ci potranno essere dei momenti di confronto pubblico tra i due candidati ma soprattutto ci sarà l'assemblea di Bormio dove MONTANI chiede a tutti i presenti di intervenire e, qualora lo votassero, di volergli dare una mano.

Passando al secondo grosso tema, molto importante, che riguarda il fatto che il CAI Centrale, quale ente pubblico, è destinatario con l'ultima legge finanziaria approvata a dicembre per il 2022 di un contributo statale straordinario di 5 milioni di euro, rispetto allo stanziamento di 1 milione ordinariamente riconosciuto negli ultimi 6 anni: così per il 2022 il contributo statale passa da 1 milione a 6 milioni. A fronte di un primo momento di stupore e dubbio che si trattasse di un errore nel testo della finanziaria, c'è stata la conferma da parte del Ministero della disponibilità dei fondi che, pertanto, ora devono essere spesi, senza particolari vincoli, in nuovi progetti e programmi per poi essere rendicontati e, quindi, incassare il contributo statale.

La Ministra Garavaglia ha fatto l'onore al CAI di recarsi presso la sede a Milano per suggellare questa rinnovata collaborazione con il CAI, un gesto che MONTANI auspica possa segnare questo come l'anno del rilancio delle attività del CAI dopo due anni difficili, con anche un calo del numero di soci, così come tutto il Paese ha sofferto. Ora si sta assistendo alla ripartenza dei corsi, delle attività, c'è progettualità di attività e il numero di soci sta stornando cresce: è innegabile che il numero di soci è un indicatore di come il CAI sta lavorando. Nel momento in cui si fanno attività sul campo, corsi, escursioni e uscite i soci aumentano e nel momento in cui queste si riducono i soci diminuiscono.

MONTANI prosegue illustrando per sommi capi quali sono le aree di intervento individuate dal CAI Centrale che potrebbero ottenere il contributo straordinario. Si è deciso di finanziare innanzitutto una **transizione digitale** della sede Centrale e quindi investire in un ammodernamento che non è soltanto comprare nuove attrezzature ma che consiste nel migliorare tutti quegli apparati informatici che la sede Centrale ha ma che non sono efficienti: si pensi, ad esempio, alla piattaforma di tesseramento. Le aree di intervento sono 5. Un tema è la **sicurezza**: c'è un rapporto privilegiato e intenso con il Soccorso Alpino ed è stata stanziata una cifra importante per offrire gratuitamente a tutti, anche ai non soci CAI, l'app GeoResQ. Per questo il CAI è in contatto con il Presidente nazionale del Soccorso Alpino Alessandro Molino per cercare di mettere a punto tutti quei meccanismi sia di software che di personale utili al buon funzionamento dell'applicazione.

Altro tema molto importante è quello della **conoscenza e comunicazione**: la rivista del CAI costa all'anno circa 1,4 mio, troppo per una rivista mensile e molto autoreferenziale ossia più rivolta a chi già è nella realtà CAI ma poco a coloro che il CAI non lo conoscono. Va quindi ripensata l'impostazione della rivista e se veramente si vuole avvicinare maggiormente i giovani occorre investire negli strumenti social che oggi i giovani utilizzano. Altro modo di comunicare è attraverso la televisione: a tal fine è già stato deliberato dal Consiglio Centrale una collaborazione con la Rai per una serie di 10 puntate: la prima è prevista per il 1° giugno su LINEA VERDE SENTIERI, il sabato su Rai 1; il costo sarà di 150 mila euro che va considerato un investimento per rendere visibile tutto quel lavoro che i volontari del CAI fanno per mettere a disposizione questo patrimonio che sono i sentieri.

Un altro tema è quello della **frequentazione sostenibile** che è incentrato soprattutto sul SENTIERO ITALIA ma inteso con le valenze non soltanto escursionistiche ma anche legate a un turismo sostenibile e alla possibilità attraverso i punti accoglienza di dare lavoro alle persone di montagna quindi a tutti quegli aspetti sociali e poi di conseguenza anche ambientali e di tutela che questo progetto del SENTIERO ITALIA ha sviluppato. MONTANI ricorda che il SENTIERO ITALIA CAI è stato un progetto di condivisione grazie all'idea avuta dal Presidente Torti di vederlo come un abbraccio ideale di tutta Italia. E' un progetto che deve continuamente essere rilanciato poiché legato a questo c'è tutto il

mondo dell'accoglienza, della recettività ovvero il **mondo dei rifugi** che è un altro tema con tre grosse linee di intervento: la prima è il potenziamento del **database rifugi**; la massa di dati e informazioni oggi disponibili sui rifugi sarà gestita da una persona che si dedicherà al mantenimento e aggiornamento dell'archivio in modo che sarà più facile fruirne per programmare degli interventi, fare dei progetti, attingere anche a risorse che ci sono su progetti specifici. Seconda linea di intervento sarà il **sistema di prenotazione unico**: si vuole sviluppare un sistema di prenotazione CAI, attingendo da esperienze già fatte da altre realtà e gestirlo dal punto di vista dell'informatica e delle persone che dietro ci dovranno lavorare perché le risorse le abbiamo e si tratterà di coinvolgere le strutture. Si vorrebbe pensarlo come un sistema non obbligatorio ma che sia utile per le strutture in modo tale che gli effetti positivi inducano sempre più strutture ricettive ad adottarlo. Questo sistema dovrà essere rivolto anche a strutture non CAI in modo da rendere possibile verificare la disponibilità su tutta l'offerta. L'ultimo intervento è quello della **progettualità** investendo in progetti di sostenibilità: si pensi, ad esempio, alla capanna Margherita che è oggetto di studi glaciologici sul substrato roccioso per prevenire problemi di stabilità della struttura a seguito del riscaldamento globale. MONTANI ricorda che il Ministro ha già detto che la capanna Margherita è un simbolo non solo per il CAI ma per tutta Italia e che c'è la disponibilità fin d'ora di finanziare con fondi pubblici interventi pesanti sulla capanna Margherita.

Ultimo tema è il **catasto nazionale dei sentieri** che è una realtà enorme realizzata dal CAI. Anche in Piemonte c'è questa struttura operativa che funziona molto bene, ci sono stati dei corsi. MONTANI sottolinea che il CAI cura grazie alle Sezioni 62.000 km di sentieri e per prendere l'idea dell'ordine di grandezza ricorda che la rete Autostrade per l'Italia ne ha 6500 quindi 1/10 rispetto a quello gestisce il CAI. Portare a conoscenza questa realtà alle istituzioni pone il CAI in una prospettiva diversa e interlocutore sicuramente competente sul tema.

MONTANI conclude il suo intervento sottolineando che con questo non vanno dimenticate le altre attività che il CAI svolge, a partire dall'alpinismo che va sicuramente rilanciato stimolando le Sezioni a tornare a svolgere l'attività alpinistica. Ringrazia per l'attenzione e saluta tutti i presenti.

Punto 4) Relazione del Presidente CAI GR Piemonte

Il Presidente lascia la parola a BRUNO MIGLIORATI, Presidente del CAI Piemonte, il quale passa alla lettura della propria Relazione sulle attività del CAI Piemonte svolte nel 2021; il testo integrale è stato pubblicato sul sito del CAI Bardonecchia nella pagina dedicata all'odierna Assemblea e si intende qui riprodotto integralmente quale allegato al presente verbale.

Viene data lettura dell'Organizzazione del CAI Piemonte a seguito dell'elezione del nuovo direttivo in data 8/5/2021 e della distribuzione degli incarichi.

Si passa alla notizia sulla costituzione della Cooperativa Montagna Servizi con 13 Gruppi Regionali costituenti, tra i quali anche il GR Piemonte.

Seguono i rapporti intrattenuti con la Regione Piemonte con la conclusione del nuovo protocollo d'intesa.

Si passa all'illustrazione delle attività delle Commissioni e degli Organi tecnici territoriali (Sosec Piemonte, Comitato scientifico, Tutela Ambiente Montano, Alpinismo Giovanile, Scuole Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata libera, Rifugi LPV, Escursionismo).

Infine, si relazione sul 1° Raduno Nazionale CAI di Escursionismo Adattato e delle altre attività svolte nel corso dell'anno 2022.

Terminata la lettura della Relazione, si passa alla sua votazione che viene approvata all'unanimità dei presenti accompagnata da un applauso.

Punto 6) Interventi Consiglieri Centrali di area

Il primo intervento è del Consigliere Centrale Alessandro Ferrero Varsino al quale il Presidente lascia la parola.

Di seguito si trascrive l'intervento di **ALESSANDRO FERRERO VARSINO**.

<<Ciao a tutti e buona giornata. Com'è bello vedere che finalmente tutte le sezioni sono presenti all'assemblea del GR Piemonte, forse si è capita l'importanza di queste riunioni che per qualcuno forse erano delle giornate perse mentre sono giornate di scambio e di approfondimento e di conoscenza per portare nelle sezioni quello che si conosce e si impara qua e dalle sezioni portare qua le vostre impressioni e le vostre richieste. Brevissima relazione su quello che ha fatto il Consiglio Centrale in questo periodo. Una nota sulla presenza del Ministro Garavaglia in sede Centrale che è stata a metà febbraio. Abbiamo visto una persona che sapeva di cosa si parlasse, che ha riconosciuto l'importanza di quello che il CAI fa con la serietà con cui viene fatta. Questa è stata proprio una cosa particolarmente piacevole vedere un Ministro un politico che sapeva dove andava, che cosa fa l'ente che lui visitava e cosa fanno i soci sul territorio e quanto è importante la presenza dei soci e delle sezioni per il territorio. Come ha detto Antonio ho portato questa buona notizia dei 5 milioni da utilizzarsi. Noi come Consiglio Centrale abbiamo richiesto - ma senz'altro è nelle caratteristiche del CAI - che questi soldi - che purtroppo devono essere spesi in fretta perché i tempi delle Amministrazioni pubbliche richiedono che vengano spesi nell'anno - che siano spesi bene. Però siamo convinti che sapendo come operano le sezioni CAI saranno senz'altro spesi bene. Questo è un riconoscimento che ci è venuto indirettamente dal Ministero perché ha deciso di affidarci questa somma non certo piccola in questo periodo. Una cosa che noi come Consiglio Centrale abbiamo deliberato e indicato al CDC è quella della rimanenza dei 260.000 € circa del fondo di attenzione per le sezioni che erano stati stanziati nell'anno per l'emergenza covid era rimasta questa cifra. Abbiamo chiesto che questa cifra venisse destinata alle sezioni per l'implementazione e il miglioramento delle loro capacità tecnologiche nel senso che abbiamo pensato che in questo periodo molte sezioni hanno dovuto adeguarsi acquistando magari computer, telecamere e tutto quello che serviva per poter organizzare assemblee, incontri, lezioni. Quindi uscirà un bando dedicato alle sezioni per queste spese che sono state sostenute e quindi ancora per un periodo a venire (non ricordo più se si era deciso fino a giugno) c'è la possibilità di poter richiedere questo contributo che arriva fino al 50% di quanto speso con un limite se non erro di 1000€. Quindi se avete fatto di queste spese o se intendete fare delle migliorie c'è questa possibilità di accedere a questo ulteriore fondo. Dei 5 milioni di euro abbiamo anche richiesto che venisse destinato una quota maggiore per la manutenzione dei sentieri. Sappiamo benissimo quanto è importante il lavoro che si fa sulla manutenzione della sentieristica e quindi la cifra che in un primo momento rientrava in una di quelle macroaree nelle quali si parla di sentieristica abbiamo richiesto che venisse implementata. Come diceva Montani bisognerà a breve uscire con tutte le disposizioni con le decisioni che verranno prese non saranno soldi comunque riversati sulle sezioni così a pioggia ma richiederanno tutte delle progettazioni, quindi preparatevi anche su questo. Sempre in quest'ambito di spesa dei 5 milioni abbiamo aperto un occhio sulla sicurezza e sulla formazione tante volte anche dal Presidente del Soccorso Alpino l'importanza che il CAI ha nella formazione alla frequentazione in sicurezza della montagna, sicurezza relativa - sappiamo benissimo che non ci può essere 100% - però è proprio nostro compito quello di formare le persone a cercare di andare in montagna con una tranquillità relativa, con una sicurezza per quanto può essere la frequentazione della montagna che non può mai azzerare il rischio e il pericolo, però questo è proprio una delle mission del CAI. Così come prima si è parlato di cicloescursionismo si riscontra che la frequentazione del ciclo escursionismo in montagna ormai sta diventando veramente grande, noi come Club Alpino Italiano - commissione escursionismo, titolati di ciclo escursionismo - abbiamo il compito e l'onere di far passare il messaggio della frequentazione dei sentieri col CAI che deve essere una frequentazione attenta al sentiero e agli altri. Il sentiero deve essere frequentato sia da escursionisti a piedi che escursionisti in bicicletta che è un escursionista che

va con un mezzo diverso sui sentieri. Bisogna avere il rispetto però sappiamo benissimo che purtroppo i soci CAI che frequentano con le biciclette i sentieri sono una minoranza, dobbiamo far passare il messaggio anche agli altri quanto è importante essere attenti a un certo tipo di frequentazione dei sentieri. Si è chiesto anche l'istituzione di una segreteria ambiente e legale nel senso che abbiamo sentito dalla relazione del Presidente le problematiche che ci sono anche solo nella nostra zona, Alpe Devero, Cime Bianche, in Liguria hanno altre problematiche, ogni Regione ha un problema ambientale abbastanza grande. Si è richiesta la costituzione di questa segreteria proprio per dare un supporto a tutte queste situazioni per creare un supporto Centrale che possa aiutare anche dal punto di vista della protezione legale le sezioni che devono intervenire nelle emergenze che ci sono ambientalmente. Torno indietro un attimo ai 5 milioni di euro: si era pensato in un primo tempo - vista la necessità di dotarsi di Arva Pala e sonda per la frequentazione dell'ambiente invernale - purtroppo da una inchiesta che è stata fatta da parte della sede Centrale presso i produttori di Arva di pale e di sonde pare non sia riuscito a ottenere una convenzione per avere degli sconti particolari per i nostri soci. Questa è stata una ricerca di mercato che abbiamo fatto per venire incontro alle sezioni che devono magari dotarsi di queste apparecchiature senza ottenere uno sconto, quindi abbiamo dovuto abbandonare questa idea. Un'ultima cosa riguardo all'assemblea di Bormio che sarà solo in presenza e si svolgerà sabato tutto il giorno e domenica mezza giornata: è stata invertita la tendenza delle passate assemblee che vedevano mezze giornate al sabato e tutta la giornata alla domenica. Non ho non ho altro da dirvi se non salutarvi: questa è la mia ultima assemblea come consigliere Centrale, a maggio finisco il mio incarico. Ricordo ancora ai presidenti l'importanza dei consiglieri centrali. Quelli che rimangono devono avere contezza di quello che succede sul territorio, dobbiamo capire le vostre necessità per poter portarle in Consiglio Centrale. Buon proseguimento e buona montagna. Grazie.>>.

Il Presidente SCAGLIA ringrazia Alessandro Ferrero Varsino per l'intervento e per il lavoro svolto finora.

Lascia la parola a **GIACOMO BENEDETTI** per la sua relazione, di cui si trascrive l'intervento:

<<Grazie Presidente SCAGLIA, grazie per Bruno Migliorati. Oggi spengo la mia prima candelina da consigliere centrale: sono stato eletto un anno fa e la spengo molto volentieri con grande piacere qui a Bardonecchia in mezzo a tutti voi. Saluto l'amico Ferrero VARSINO Alessandro che ci lascia: ha svolto un prezioso lavoro come coordinatore, perciò, non ci perderemo sicuramente di vista e andremo avanti. Quello che devo anche ricordare e ringraziare è l'altro consigliere Centrale che è Luigi Gaido che finisce il suo mandato oggi e che per motivi di salute non ha potuto partecipare fisicamente agli ultimi lavori però è stato sempre vicino sempre supportato e sempre è stato il punto di riferimento, grazie anche a lui. Vedo Eugenio Zamperone prossimo all'ingresso nel Consiglio Centrale con Bruno Roberti e non vediamo l'ora di accoglierli perché abbiamo bisogno effettivamente di ricomporre la squadra e di portare avanti il lavoro dell'LPV. Il rapporto col territorio è stato molto importante in questo anno, credo di avere avuto molti contatti e molti problemi sono stati messi sul tavolo, alcuni risolti, alcuni in fase di risoluzione, altri no: non abbiamo la bacchetta magica. Comunque il contatto col territorio come diceva Alessandro è molto importante e vogliamo continuare a portarlo avanti. Un'altra cosa molto importante che ho vissuto in questo anno è stato proprio il rapporto con tutte e tre le regioni LPV. L'LPV si è proprio ricostituito, secondo me ha preso forza vigore come entità territoriale e questo è molto importante perché sicuramente con le tre regioni unite che seguono lo stesso percorso sicuramente riusciremo a fare massa critica più importante è più decisiva. L'attività che abbiamo svolto in Consiglio Centrale è stata illustrata molto bene da Alessandro e mi limito a dire – non avendo esperienze degli anni precedenti – che quest'anno è stato molto intenso, molto laborioso e credo non oso immaginare cosa sarà con questi 5 milioni di euro, anzi 15 per i 3 anni. Questo finanziamento può cambiare il volto del CAI e si potranno fare tante cose, realizzare tanti progetti ma credo che non ci sia solo questo. Questo contributo ci consentirà se lavoriamo bene di accreditarci presso le istituzioni e presso la società, avere quella visibilità e attuare quelle iniziative di

cui abbiamo sempre molto parlato ma per mancanza di risorse non siamo riusciti a fare. Pertanto, ritengo che saranno anni impegnativi anni difficili ma sicuramente riusciremo ad andare avanti tutti insieme in modo proficuo, decisivo, determinante. Io lascerei la parola a questo punto a Milena che vi spiega alcune delle attività particolari. Siamo a disposizione, comunque, sempre anche a margine dell'assemblea. Grazie a tutti.>>.

E' la volta della relazione del terzo consigliere centrale **MILENA MANZI**, di cui si riporta la trascrizione dell'intervento:

<<Cari delegati, vi saluto caldamente e permettetemi anche affettuosamente. Sono passati due anni dalla mia nomina che ho vissuto in maniera un po' anomala per via del covid perché mi ha privato proprio di quel rapporto umano fondamentale al nostro sodalizio e speriamo che questo ritorno alla normalità di cui ora ne ho prova - vedendo il numero considerevole dei delegati qui presenti - contribuisca a farvi provare proprio in tutti i campi anche nel Centrale quel clima di serenità costruttivo di collaborazione che mi auguro sia proficuo e veramente indispensabile. Gli altri consiglieri hanno già parlato ampiamente. Io mi limiterò ad alcune informative perché sarete chiamati a Bormio all'Assemblea Nazionale a deliberare su questi temi. Il primo è quello della questione ebraica e domanderete: cos'è questa questione? Tutto è nato da una lettera di un giornalista romano certo Grassi che è un socio CAI e che chiedeva a nome della sezione di Roma una presa di coscienza da parte dell'intero sodalizio sulla terribile pagina dell'epurazione dei soci ebrei a seguito delle leggi razziali del '39 volute dal regime fascista. Tali leggi sono state riprese in una circolare CAI di allora in cui si decretava che tutti i dirigenti centrali e periferici del CAI fossero esclusivamente di razza ariana. Quindi tutti i soci ebrei venissero considerati dimissionari. Anche nello Scarpone di febbraio è stato ripreso questo problema da parte del Presidente Torti e lui stesso aveva definito queste leggi razziali come una pagina tra le più esecrabili della storia del nostro paese. Pertanto, il Consiglio Centrale ha valutato di intraprendere un'azione che non vuole essere né presuntuosa né strumentale ma condivisa e volta proprio ad una assunzione di responsabilità. E' in via di elaborazione un documento finalizzato proprio alla reintegrazione ufficiale e simbolica, perché ormai sono tutte persone che non ci sono più vista l'età, in un'intimazione ufficiale simbolica di tutti i gli iscritti dimissionati. Questo poi sarà supportato da una serie di iniziative vale a dire un approfondimento sulla stampa sociale, un incontro magari con la comunità ebraica, e un aggiornamento sul sito. Perché un aggiornamento sul sito? Perché il sito mi porta la storia di questo periodo però è in una maniera edulcorata quindi basterebbe sostituire questa parte con la pagina ufficiale che c'è nel nostro libro dei centocinquant'anni del CAI, senza fare niente di particolare. Quindi questo Documento verrà posto alla vostra attenzione e all'attenzione dell'assemblea di Bormio. Per quanto concerne la segreteria per l'ambiente CAI, ha già parlato Alessandro VARSINO quindi non mi soffermerò. So solo che è stato fatto a livello Centrale una richiesta da parte delle TAM di tutte le regioni di tutte le criticità poi ci siamo accorti che molte erano comuni e quindi perché non fare questa cabina di regia per potere risolvere insieme, naturalmente insieme abbiamo più forza e poi il fatto di essere supportate anche con un'azione legale ci appoggia. Meglio così che rimanere sempre soli come a volte succede. Altro punto è la possibilità che nello statuto Centrale venga posta la clausola per cui nelle sezioni che hanno aderito all'ETS, nel caso fosse richiesto dalle regioni o dalle province, possono introdurre il voto ai minorenni. Mentre invece per le sezioni che non sono ETS non cambia nulla. Per quanto concerne il contributo vorrei sottolineare un appunto di orgoglio da parte mia per la grande fiducia riposta dal Ministro Garavaglia perché si basa sul nostro operato che è sempre coerente in ogni momento con la nostra etica e modo di vivere e di concepire l'ambiente e poi anche perché per le sue parole di apprezzamento che ha avuto nei nostri confronti, perché ha visto in noi proprio gli artefici di un turismo montano sostenibile e quando dico sostenibile lo intendo nel vero senso della parola cioè non come un termine di moda di cui tutti parlano. Perché adesso qualsiasi cosa viene posta alla nostra attenzione si aggiunge l'aggettivo sostenibile ma ricordiamoci il valore di questa parola: sostenibile perché inteso a garantire i bisogni delle attuali generazioni senza compromettere quelle delle generazioni future da cui dobbiamo partire per ogni

nostra azione tenendo sempre presente questo concetto. In più, come ultimo, sono stata illuminata dal CAI Centrale come referente della struttura operativa di Bossea e vi racconto una mia personale esperienza che dovete sapere per meglio comprendere poi tutto l'iter che ne è scaturito. Io mi sono recata a Mondovì in treno da Chiavari dove un rappresentante del comitato direttivo della struttura operativa è venuto a prelevarmi per portarmi ad una riunione e ho sentito l'esigenza di rilanciare questa Bossea, di far conoscere non solo la grotta ma di portare all'attenzione dei soci CAI questo fiore all'occhiello del sodalizio: il suo laboratorio sotterraneo istituito nel '69 abilitato allo studio dell'ambiente carsico attraverso tutta una serie di attività di ricerca negli ambiti dell'idrologia, della meteorologia, della radioattività e della speleologia. Contitolare di questo laboratorio destinato alla ricerca scientifica sperimentale nell'ambito del Club Alpino Italiano sono la nostra sede Centrale e il nostro comitato scientifico e il GR Piemonte. Come primo obiettivo mi sono proposta quello di potenziare quindi la conoscenza di questo laboratorio sia presso le sezioni CAI, ma non solo, anche su tutto il territorio. Allora qual è secondo voi la via più naturale ed elementare proposta per far conoscere la grotta? Portare sul posto i soci e offrire loro un vincente abbinamento tra escursioni sul territorio e visita al laboratorio e alla grotta. Per rendere operativa la mia proposta è stato estremamente facile grazie alle disponibilità immediata e collaborazione del vostro Presidente Migliorati del consigliere Toselli e di tutto il GR Piemonte. Dopo una serie di incontri in presenza e da remoto con la partecipazione del Presidente Regionale e dei presidenti delle sezioni di Mondovì Giorgio Aimo e di Cuneo Paolo Salsotto di alcuni rappresentanti del comitato direttivo Bossea, della SOSEC Ezio Michelis e della consigliera Franca Guerra più volte interpellata e che è stata l'ex referente per Bossea per il Centrale è nato un bellissimo progetto che mi auguro possa realizzarsi più presto possibile. Qual è questo progetto? Recuperare e creare una rete sentieristica. Il primo step è stata l'identificazione di due anelli di un sentiero che abbiamo scelto con la qualità di essere un sentiero geologico per le caratteristiche perché questo in questo modo si possono fare del parallelismo tra il sentiero e la grotta. Questi sentieri oltre l'aspetto geologico offrono anche i contenuti di storia e di cultura locale, di visione sulle belle falesie e di rilievi carbonatici. Questo è solo l'inizio perché poi Bossea necessita di nuove strategie di comunicazione sia a livello Centrale sia periferico e territoriale poi un arricchimento di collaboratori scientifici ma queste sono richieste che verranno direttamente dal Comitato scientifico di Bossea di cui mi farò portavoce con la struttura Centrale. >>.

Il Presidente SCAGLIA ringrazia i consiglieri centrali per gli interventi con l'auspicio che si organizzeranno degli incontri intersezionali in modo da poter meglio illustrare nel dettaglio le possibilità di utilizzo dei fondi messi a disposizione.

Lascia la parola a **FABIO VIOLATO** della Sezione di Macugnaga per la presentazione di una **mozione**.

VIOLATO illustra la mozione con la quale si chiede al CAI di consentire ai delegati di esprimere in assemblea il voto online. L'articolo 5 dell'assemblea dei delegati prevede che il regolamento stesso possa essere modificato per iniziativa del comitato di controllo, del comitato Centrale e di almeno 1/5 dei delegati dell'assemblea dei delegati. Ricorda che con delibera del 20 febbraio 2021 il comitato Centrale di indirizzo controllo introduceva la possibilità di voto elettronico per l'assemblea dei delegati e che l'effetto di tale delibera aveva termine temporale al 31 dicembre 2021: il sistema è stato adottato nell'assemblea dei Delegati del 2021 e alcune assemblee regionali e i risultati sono stati soddisfacenti in termini di semplicità di espressione del voto e di velocità e sicurezza soprattutto negli scrutini. Quindi a nome dei delegati del Piemonte viene chiesto che il regolamento sia messo in votazione all'apertura dell'assemblea dei delegati a Bormio in modo tale che l'assemblea dei delegati del 28/29 maggio 2022 possa votare con il medesimo sistema online.

Seguono gli interventi di ALESSANDRO FERRERO e di ANTONIO MONTANI con alcune precisazioni sulle modalità di voto previste a Bormio. Purtroppo, per modificare il regolamento sul funzionamento

dell'assemblea nazionale occorre una maggioranza qualificata all'interno del Consiglio che non è stata raggiunta. Da qui la necessità della mozione che dovrà essere approvata da 1/5 dei delegati. Questa mozione è stata già approvata dalle assemblee dei delegati di Sicilia, Calabria e Liguria e poi con raccolte di firme in Emilia, in Toscana e anche Valle d'Aosta.

Si passa alla votazione della mozione che viene approvata all'unanimità, nessun astenuto, nessun contrario.

Punto 7) Presentazione dei candidati, apertura delle urne e votazioni

Introducendo il punto 7 all'ordine del giorno il Presidente SCAGLIA constata che l'unica candidata alla carica di membro effettivo del Collegio Probiviri non è presente in Assemblea ma si rinvia al suo CV pubblicato, mentre nessun candidato si è fatto avanti per la carica di Revisore dei conti né per la carica di componente supplente del Collegio dei Probiviri: a domanda del Presidente nessuno tra i presenti chiede di essere candidato alla carica di Revisore dei Conti o di Probiviro supplente. Il Presidente invita quindi i delegati ad avviarsi per la votazione, dopo aver precisato che sulla scheda elettorale è possibile indicare una persona anche se questa non si è candidata oggi.

Interviene BRUNO MIGLIORTI per chiarire a GIORGIO AIMO quali siano le conseguenze di una mancata nomina in assenza di candidati: per il Collegio dei Revisori del CAI Piemonte rimangono in carica i revisori in scadenza oggi e fino a quando non saranno sostituiti; manca invece il Probiviro supplente in quanto quello attuale si è candidato per la carica di Probiviro effettivo e non ci sono candidati per il nuovo supplente.

Interviene CESARA MOMBELLO, Vicepresidente CAI Piemonte per ripercorrere quanto sia stato fatto dal CAI Piemonte per cercare nuovi candidati alle cariche in scadenza. Purtroppo, non si è trovato alcun candidato disponibile e, da quanto si è potuto constatare, questo è un problema grave che riguarda un po' tutte le Sezioni e non solo il GR. Il Regolamento generale del CAI prevede un numero minimo di tre figure e l'idea potrebbe essere quella di proporre una mozione al Cai Centrale di modifica per introdurre la possibilità di nomina di un Revisore unico, adeguando così le norme del Sodalizio a quanto già prevede il Codice Civile e il Codice del Terzo Settore, soprattutto con riguardo alle Sezioni piccole e medio piccole e ai Gruppi Regionali.

AIMO ringrazia per i chiarimenti e FERRERO sollecita le Sezioni ad adoperarsi per trovare dei candidati da proporre alla prossima assemblea LPV di autunno.

Il Presidente SCAGLIA ricorda ai delegati che di consegnare tutte le schede anche se sono in bianco altrimenti gli scrutatori avranno un problema per riconciliare il numero di voti espressi o in bianco.

Punto 8) Protocollo CAI Piemonte/Regione Piemonte 2021-2024 (rel. Bruno Migliorati, Presidente CAI Piemonte)

Sul punto 8 interviene BRUNO MIGLIORATI che ricorda la firma del nuovo protocollo d'intesa siglato tra il CAI Piemonte e la Regione Piemonte con obiettivo il potenziamento, lo sviluppo e la valorizzazione delle attività in ambiente naturale sul territorio regionale. Questo protocollo è stato rivisto in alcuni aspetti rispetto al precedente ma soprattutto è stato previsto l'impegno economico da parte della Regione Piemonte mettendo a disposizione dei fondi per le attività che il CAI, per il tramite delle proprie Sezioni piemontesi, si impegna a realizzare in tema di sentieristica e per le strutture ricettive. Il finanziamento è annuale e, come già ho detto in precedenza a commento del bilancio, per il 2021 al CAI Piemonte sono stati riconosciuti 50.000 euro che dovrebbero essere

rifinanziati per la stessa cifra per il 2022, con l'auspicio che possano essere anche di misura superiore visto l'impegno che in questo protocollo il CAI ci mette: gli interventi di adeguamento normativo e migliorativo dei rifugi, la collaborazione alla verifica delle informazioni relative ai percorsi, agli itinerari, alle vie ferrate, ai siti di arrampicata inseriti nella rete escursionistica Regionale sia per quanto concerne le caratteristiche fisiche dei tracciati che la loro frequentazione e restituzione dei dati alla Regione Piemonte. La collaborazione e l'effettuazione di interventi di manutenzione dei sentieri e di ripristino della segnaletica della rete sentieristica di rilevanza Regionale, della Grande Traversata delle Alpi nonché del SENTIERO ITALIA CAI. La condivisione di azione di divulgazione, comunicazione, promozione dell'offerta turistica e culturale, attività di monitoraggio ed elaborazione dei dati dalle informazioni di interesse turistico attraverso dei format che il CAI Piemonte metterà a disposizione nei rifugi delle Sezioni piemontesi, con raccolta dei dati che poi saranno comunicati all'ufficio turistico della Regione. Attività di organizzazioni di miglioramento della qualità dell'offerta turistica: il CAI Piemonte si impegna secondo i criteri che saranno indicati dalla Regione a collaborare per l'organizzazione di attività e prodotti turistici connessi alla presenza di rifugi e della rete sentieristica garantendo inoltre la partecipazione dei gestori dei rifugi alla gestione di iniziative anche attraverso opportuni interventi di carattere formativo: si sta pensando con la Regione Piemonte di organizzare una specie di corso non obbligatorio ma che andrebbe a qualificare quei rifugisti che in un momento di richiesta di bando possono avere i loro punteggi superiori rispetto a chi non ha frequentato questo corso. Per cui un protocollo veramente importante, interessante e che sarà oggetto di un incontro pubblico con giornalisti per divulgarlo pubblicizzarlo per mostrare quanto il CAI anche con la Regione riesce a operare e dare sempre di più visibilità.

MIGLIORATI ringrazia per l'attenzione i presenti e il Presidente SCAGLIA auspica che detto protocollo sarà pubblicato sul sito del CAI Piemonte in modo da renderlo fruibile da parte di tutte le Sezioni del Piemonte.

Punto 9) Le aree interne e la montagna per lo sviluppo sostenibile (rel. Raffaele Marini, Presidente CC TAM)

Prende la parola RAFFAELE MARINI per il suo intervento, ringraziando Bruno Migliorati per aver voluto dare la possibilità a un organo tecnico Centrale di esporre alcune indicazioni in un'assemblea Regionale importante come quella del Piemonte.

Si riporta la trascrizione dell'intervento:

<< L'argomento che mi è stato chiesto e affidato parte da un documento dell' "**alleanza per lo sviluppo sostenibile**" questa sigla molto difficile da acquisire ASVIS nella quale all'interno del Gruppo di lavoro il CAI è stato assolutamente presente in maniera determinante. Il CAI è presente in tutti i tavoli di lavoro dell'alleanza non solo sviluppo sostenibile ma in particolar modo l'attività si è svolta per quello che riguarda le aree interne alla montagna per lo sviluppo sostenibile ed è stato diciamo messo giù questo documento che segna un punto di svolta anche perché alla sottoscrizione di questo documento hanno contribuito enti come l'UNCEM nella persona di Lupatelli il loro consulente scientifico, l'ANCI l'associazione dei comuni, la Confcooperative, quindi tutti gli elementi economici e sociali rappresentativi della realtà italiana. Questo documento che trovate già in rete disponibile che noi abbiamo messo anche a disposizione - non so se la sede Centrale logicamente di Morgante divulgato - ma a questo ci penseranno i consiglieri centrali a verificarlo. Da un inquadramento di visione di prospettiva verso il rapporto tra città e montagna e sulla necessità di uscire da quello che è la cosiddetta marginalità della montagna. Stamattina gli amministratori hanno fatto cenno al disegno di legge che è stato presentato anche nelle Valli di Lanzo qualche giorno fa, quel disegno nazionale sulla montagna che già contiene delle criticità e dimostra come è stato

concepito dai burocrati centrali senza conoscere la realtà della montagna. È stato messo davanti lo specchietto dei 200 milioni annui di finanziamento ma se noi facciamo i conti con quelli che sono i numeri dei comuni riconosciuti montani da lista che sono oltre 4000 circa 4500, 200 milioni diviso 4000 fa 40.000 € al comune facendo la media del pollo; siccome la divisione avviene non solo sul territorio ma soprattutto in funzione del numero degli abitanti del Comune, i più grossi avranno più soldi e i comuni più piccoli con molto territorio ne avranno meno quindi questo è già un punto dove il CAI a livello Centrale deve sicuramente intervenire nella fase di discussione del disegno di legge. Un altro elemento in questo disegno di legge è il capitolo il paragrafo dedicato ai rifugi della montagna; la definizione dei rifugi è una definizione molto generica che viene delegata anche per norme statutarie alle Regioni quindi dobbiamo evitare che ogni Regione dia una definizione sua dei rifugi altrimenti avremo 22 tipi di rifugi di montagna. Queste sono piccole osservazioni che noi facciamo ma in funzione di quel documento di cui parlavo prima dove queste cose sono state analizzate sono state viste in termini più approfonditi di lavoro dimostrano come la necessità che il CAI sia assolutamente presente a questi tavoli negoziali con proposte coerenti e con persone che siano adeguate a discutere queste proposte perché dall'altra parte noi troviamo sicuramente delle persone preparate ma ognuno tira l'acqua al suo mulino. Stamattina l'abbiamo anche sentito negli interventi che ci hanno preceduto degli amministratori, dell'amministratore della società degli impianti, la visione che il CAI può e dovrebbe rappresentare all'interno di questi tavoli di discussione sono visioni di insieme dove tenere insieme le Alpi e gli Appennini e dove passare dal superare la dicotomia tra cittadini e montanari. Anche stamattina mi è spiaciuto che sia venuta fuori questa divisione tra cittadini e montanari. Siamo tutti cittadini dello Stato italiano: c'è chi abita in montagna c'è chi abita nelle grandi città ecco perché nel documento noi parliamo di patto e di alleanza tra la città e la montagna, perché se non c'è questo mutuo riconoscimento tra città e montagna il montanaro si sentirà sempre di più emarginato. La politica sfrutterà queste marginazioni per dire al montanaro: il territorio è tuo e lo gestisci tu e il cittadino sarà visto comunque come un esterno che arriva a utilizzare la montagna ma noi dobbiamo fare un ragionamento molto chiaro e in questo documento è venuto fuori il discorso delle risorse da mettere a disposizione della montagna perché non possiamo pensare che la montagna abbia i soldi sufficienti per quello che deve fare. Questi soldi arriveranno dalla cosiddetta fiscalità generale e la fiscalità generale che cos'è? I soldi di tutti: quindi anche i soldi dei cittadini; ecco perché l'alleanza è necessaria per spiegare agli abitanti di città che i loro sacrifici economici servono per rendere vivibile la montagna e ai montanari spiegare che senza questo contributo aggiuntivo che proviene dai grossi centri loro non avrebbero le risorse per avere i servizi necessari e mantenere la loro vita, la loro attività economica sul loro territorio. Ecco da dove nasce questo documento. Un altro punto fondamentale del documento che partendo dai principi dello sviluppo sostenibile in parte sono già stati richiamati dalla consigliera Manzi, quando si fanno le considerazioni generali e quando si fanno le introduzioni al documento i primi capitoli sono biodiversità - punto uno - fra dignità e opportunità e all'interno delle opportunità si parla delle aree protette sulle quali poi farò un piccolo cenno finale, rimuovere i fattori negativi e valorizzare le potenzialità e le specificità e qui il CAI veramente ha per la sua costituzione, per il suo corpo sociale che è fatto di soci di città e di soci di montagna dove quotidianamente si vive il rapporto città e montagna ha la possibilità di incidere sul legislatore. Questo è uno dei compiti che come commissione centrale noi chiediamo agli organi politici di svolgere perché è inutile che si chieda agli organi tecnici centrali e periferici di mettere le mani sui problemi ed indicare delle soluzioni se poi le soluzioni non hanno chi le trasporta ai tavoli dove si decide. Altrimenti facciamo solo filosofia. Non entro in argomenti più tecnici anche perché non ci sono più gli amministratori. Sulla strategia nazionale delle aree interne qua c'è tutto. Soprattutto si è evidenziata la necessità di non usare la montagna come strumento ma quando si dice mettiamo la montagna al centro dobbiamo veramente mettere la montagna al centro e io su questo riporto una frase che ho sentito dalla vicesindaca di Balme proprio a Biella al convegno di CIPRA internazionale che racchiude tutto il problema della montagna. Lì si parlava di servizi ecosistemici, la vicesindaca di Balme ha detto: io mi

vedo passare sotto il naso tutta l'acqua che dà bere a Torino e io l'acqua la devo pagare in bolletta. Questa è la chiave di lettura dell'alleanza che bisogna fare tra città e montagna altrimenti alla montagna continuiamo a raccontare frottole. Ultima considerazione per cui ringrazio il Consiglio Centrale che ha approvato tra i vari documenti che gli abbiamo sottoposto l'ultimo documento sul CAI e il sistema delle aree protette cioè la visione che il CAI a questo punto ha essendo stato approvato dal Consiglio Centrale sul ruolo delle aree protette, dei parchi, delle zone di territorio tutelate. Su questo documento voi Piemontesi e noi ti trovi un tesi dobbiamo sentirci particolarmente orgogliosi perché due delle quattro persone che mi hanno dato una mano a fare questi documenti sono proprio Piemontesi, uno è qua in sala ed è Paolo Salsotto presidente della sezione di Cuneo, l'altro non è presente perché se n'è andato all'estero ed è rimasto bloccato ed è Paolo Crosalenz, il vostro Vicepresidente del GR quindi sappiate che questo documento che è adesso a livello nazionale è stato fatto, costruito e pensato col grosso contributo di due grossi esponenti del Piemonte. Documento tra le tante cose che dice dimostra come le aree protette o comunque le zone sottoposte a vincolo se gestite in un certo modo non sono un ostacolo allo sviluppo ma possono contribuire a uno sviluppo territoriale e quindi possono incrementare con l'economia diffusa di cui tutta la montagna ha bisogno. A fianco di quelle che saranno le strategie forestali, le strategie di tutto quello che si sta parlando credo di avervi dato un quadro. Tutti questi documenti sono a disposizione, non so quando la commissione Centrale li renderà disponibili. Noi siamo assolutamente disponibili e penso di interpretare anche l'idea della Commissione territoriale per venire a discuterne a parlarne in maniera più approfondita anche con gli amministratori locali. Grazie.>>.

SCAGLIA ringrazia Marini per la sua relazione sottolineando rimarcando la difficoltà di ripartire sul territorio i fondi per la gestione dei sentieri perché spesso i Comuni in montagna sono grandi come superficie ma con pochi abitanti e questi hanno due problemi: una quantità di sentieri enorme da gestire ma senza entrate e allo stesso tempo non hanno la struttura tecnica per gestire la rete. Il problema non è facile da risolvere. MARINI replica che occorre presentare proposte concrete per definire quali sono i Comuni montani nella legge sulla montagna, altrimenti il problema non potrà mai essere risolto.

Punto 10) Convenzione per la valorizzazione del bacino glaciale della Bessanese (rel. Angelo Robotto, Direttore Generale ARPA Piemonte, Marco Battain, Presidente CAI Torino e Daniela Berta, Direttore Museo Montagna, Guido Nigrelli del CNR-IRPI)

Prende la parola **MARCO BATTAIN** che, salutato i presenti, da lettura del saluto di **ANGELO ROBOTTO**, direttore generale ARPA Piemonte, impossibilitato a presenziare per precedenti concomitanti impegni, qui riportato:

<<Gentili associati mi dispiace di non poter essere presente per precedenti concomitanti impegni a questa assemblea, ho quindi chiesto al presidente Bruno Migliorati di portare il mio personale saluto. Come certamente saprete a breve ARPA Piemonte stipulerà con il CAI e il Museo Nazionale della Montagna, l'Istituto di Ricerca per Protezione Idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche una convenzione per la valorizzazione del bacino glaciale della Bessanese e del vecchio rifugio Gastaldi del CAI Torino. E' a tutti voi noto che l'ARPA che mi onoro di dirigere è un ente di diritto pubblico preposto alle attività tecniche di prevenzione vigilanza e controllo ambientale. Svolge pertanto sul territorio Piemontese attività di controllo per la tutela dell'ambiente aventi per oggetto il campionamento, l'analisi, la misura, il monitoraggio e l'ispezione dello stato delle componenti ambientali delle pressioni e degli impatti. Chi vive o frequenta la montagna conosce molto bene la bellezza e il fascino

dell'ambiente che la circonda. Non è cosa rara però che ci si trovi a fronteggiare pericoli che la montagna nasconde come le valanghe e le frane che possono naturalmente presentarsi nel corso dell'anno. I cambiamenti climatici in atto e il conseguente riscaldamento particolarmente elevato sulle Alpi stanno aumentando i rischi in montagna. Nelle zone coperte da neve e ghiaccio si possono osservare delle conseguenze sempre più forti il terreno si scalda sempre più in fretta man mano che la copertura di neve e ghiaccio diminuisce o si ritira. Nelle Alpi la manifestazione più evidente dei cambiamenti climatici è visibile sui ghiacciai. Negli ultimi decenni molti ghiacciai alpini si sono ritirati dimezzando la propria dimensione originaria ed entro la fine del secolo è possibile che tutti i ghiacciai alpini con pochissime eccezioni siano completamente scomparsi. Le conseguenze immediate sono il crollo di massi e rocce ma anche maggiori colate di detriti dovuti a grandi masse di acqua. In questo contesto di forte evoluzione è importante da un lato studiare i meccanismi che determinano questi impatti anche attraverso la realizzazione di laboratori permanenti di monitoraggio in quota e dall'altro fare formazione e divulgazione su questi temi portando direttamente a toccare con mano le bellezze e la Fragilità della montagna. ARPA Piemonte gestisce ininterrottamente dal 1986 la stazione meteorologica del rifugio Gastaldi con la quale è stata raccolta una serie storica che si è rivelata una importante fonte conoscitiva per studiare i cambiamenti in atto sulle nostre montagne. Il rifugio Gastaldi collocato nel bacino glaciale della Bessanese rappresenta quindi un punto particolarmente interessante per disseminare le conoscenze sull'ambiente alpino sensibilizzare il pubblico sugli effetti dei cambiamenti climatici e per intensificare e coordinare le ricerche scientifiche in alta quota. È quindi con grande piacere e interesse che ho accolto la proposta del Presidente di giungere alla stipulazione di una convenzione per la manutenzione e lo sviluppo del rifugio Gastaldi. ARPA, oltre a contribuire al miglioramento della fruibilità della struttura per potenziare i monitoraggi ambientali metterà a disposizione le proprie conoscenze sui rischi naturali acquisite sugli ambienti in alta quota per proseguire le attività di ricerca svolte in questi anni col CNR e a collaborare col Museo Montagna e il CAI per le iniziative di formazione e disseminazione della conoscenza. L'iniziativa che si inquadra in un contesto più ampio di supporto tecnico dell'Agenzia alla Regione per la predisposizione della strategia sui cambiamenti climatici è anche coerente con le nuove funzioni di ricerca nel campo ambientale che il Consiglio Regionale recentemente ha attribuito all'ARPA. Ringrazio il Presidente per aver voluto leggere questo mio breve saluto e auguro a tutti voi un buon lavoro.>>.

BATTAIN prosegue dando lettura degli impegni che ARPA Piemonte assume nella convenzione. Prosegue, quindi, illustrando brevemente quello che farà il CAI Torino in quanto proprietario della struttura "rifugio Gastaldi" intendendo il vecchio rifugio realizzato nel 1880, oggi ancora utilizzata come bivacco invernale e nella quale, fin dal 1980, era presente una sede distaccata del Museo delle Montagne. Il CAI Torino nel protocollo si impegna a rendere la struttura idonea ad alloggiare sia degli impianti locali multimediali di tipo didattico, spazi di studio per ricercatori ma spazi anche per la divulgazione e la didattica e nello stesso tempo ospiterà anche una sezione distaccata del Museo Montagna. Dovrà inoltre garantire per tutto l'anno la corrente elettrica per il funzionamento di tutte le apparecchiature che saranno installate nella struttura ed i cui risultati saranno - almeno in parte - disponibili in rete e disponibili in visione anche in un'apposita stazione che sarà implementata al Museo Montagna. BATTAIN conclude sottolineando il comune grande sforzo collaborativo di tutti gli attori di questa iniziativa con la speranza che possa essere di esempio anche per altre realtà così da poter valutare altre aree territoriali attraverso i rifugi "sentinella" dell'andamento delle mutazioni climatiche e per gli aspetti della sicurezza.

La parola passa a **DANIELA BERTA** di cui si trascrive l'intervento.

<<Buongiorno a tutti. Io non posso che aggiungere qualche dettaglio su questo bellissimo progetto che ci vedrà finalmente nella possibilità di rinnovare l'allestimento dell'unica sede distaccata che il nostro Museo della Montagna ha presso il rifugio Gastaldi da una quarantina d'anni. Il museo gestisce in questa saletta del passato, da allora non è mai stato aggiornato e ormai i contenuti vanno

assolutamente rivisti anche dal punto di vista formale perché nel tempo ovviamente hanno seguito un processo di deperimento e quindi siamo molto contenti di poter combinare questa possibilità con la convivenza con realtà scientifiche che andranno a occupare quella che invece è l'adiacente saletta del presente, quindi l'ARPA e il CNR, per poter creare dei contenuti che partendo dalla valorizzazione della memoria storica, quindi il discorso sulla nascita dell'alpinismo nelle Valli di Lanzo, arrivano a parlare di quella che è la contemporaneità della montagna e di quegli argomenti legati alla sostenibilità ambientale ma non solo che sempre più sono presenti nella produzione culturale della nostra istituzione. Parallelamente verrà anche realizzata una stazione permanente nell'allestimento al Monte dei Cappuccini dove ci sarà la trasmissione continua dei filmati raccolti con la webcam e anche una restituzione ai nostri visitatori di una lettura di quelli che saranno i dati raccolti tramite i sensori gestiti dal CNR-IRPI e da ARPA. Questo rafforzerà sicuramente l'asse che lega il Museo all'alta valle di Ala, quindi la città con la montagna, sarà anche un ulteriore elemento di attrazione dell'ormai famosissimo tour della Bessanese che collega le Valli di Lanzo quindi il rifugio Cibrario in val di Viù, il rifugio Gastaldi in val d'Ala e l'alta Moriana col rifugio dell'Averole che ogni anno è percorso da sempre più escursionisti. speriamo di poter a breve organizzare anche un percorso condiviso tra i nostri visitatori che dalla città possa portarci in quello che è il luogo che segna le origini dell'alpinismo torinese. Grazie.>>.

Il Presidente SCAGLIA ringrazia Daniela BERTA per l'intervento e comunica che le votazioni sono state chiuse. Passa la parola a **GUIDO NIGRELLI** del CNR-IRPI sempre sul tema della Bessanese, del quale si riporta l'intervento:

<< Buongiorno a tutti. Io sono un ricercatore del CNR-IRPI. L'IRPI è l'istituto di ricerca per la protezione idrologica che studia le frane e le alluvioni. Noi ci occupiamo nel nostro gruppo di ricerca di studiare gli effetti dei cambiamenti climatici sull'ambiente alpino e con molto piacere abbiamo iniziato questa collaborazione con il CAI e con il Museo Montagna e con l'ARPA che ci dà la possibilità di portare avanti un aspetto che per noi è molto caro e cioè la diffusione dei risultati delle nostre ricerche. Noi abbiamo in questo bacino installato una webcam già da diversi anni e questo inizialmente per motivi di ricerca perché ci interessava, siccome abbiamo tutta una serie di sensoristica installata, per studiare soprattutto i crolli che avvengono in alta quota che sono sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici a causa dello zero termico estivo sempre più elevato e quindi degradazione del permafrost, fusione del ghiaccio e abbiamo iniziato tutta una serie di attività di ricerca. Inizialmente questa webcam serviva per monitorare il bacino glaciale però abbiamo visto che poteva essere utilizzato per fare della divulgazione che è insieme alla formazione un'altra mission del CNR. Questo particolare progetto è molto interessante per noi perché ci dà la possibilità di mettere a sistema delle collaborazioni che sono già in essere ad esempio col CAI Torino abbiamo già una collaborazione da diversi anni per lo studio di queste problematiche con il CAI Centrale il 19 dicembre 2019 è stato stipulato un accordo quadro tra il CNR ed il CAI, per lo studio dell'ambiente montano, con l'ARPA Piemonte condividiamo i dati che vengono acquisiti dalla stazione che vedete scorrere, condividiamo della strumentazione quindi questa è veramente la l'occasione per mettere a sistema tutte queste conoscenze di tutti noi perché tutti noi abbiamo qualcosa da dire sull'ambiente montano in un momento particolarmente delicato perché noi l'ambiente lo studiamo per fare degli scenari evolutivi. Lo studiamo, questo è un bacino sperimentale, noi ci occupiamo di tutto l'arco alpino soprattutto per quel che riguarda i processi di instabilità, di crolli e nel breve cosa possiamo dire, noi ci troviamo di fronte ad una situazione che vede questo: alla fine di questo secolo molti ghiacciai alpini saranno estinti con gli attuali trend climatici questo è la conseguenza, i dati lo dimostrano, i cambiamenti climatici ci sono sempre stati e continueranno ad esserci ma l'accelerazione che l'uomo ha imposto al cambiamento attuale è evidente. Tutti noi andiamo in montagna e vediamo cosa succede già da un anno all'altro alle fronti glaciali - perdita di spessore - e questi sono solo alcuni degli indicatori climatici. Mettere a conoscenza tutto ciò è indispensabile perché l'ambiente montano soprattutto quello di alta quota passerà sempre più da glaciale a periglaciale quindi le fronti saranno sempre più alte ci sarà

sempre più un ambiente interessato dal turismo perché fa caldo, gli ambienti sono bellissimi e quindi è facile frequentarli ma allo stesso tempo bisogna introdurre ed essere consapevoli del fatto che secondo noi è importante anche cominciare a ragionare verso un turismo consapevole e cioè consapevole di quello che è l'ambiente montano che muta molto velocemente a causa di questi cambiamenti climatici e quindi dell'accelerazione imposta dall'uomo con tutta una serie di problematiche legate ai processi di instabilità che ci sono, che sono diffusi che in base agli studi della comunità scientifica non solo nostra ma internazionale dimostra che sono in aumento perché non essendoci più quel collante che è ghiaccio (perché fonde) che tiene insieme le rocce soprattutto quelle particolarmente fratturate, la montagna ha sempre più di questi fenomeni. Quindi partecipare a questo progetto per poter divulgare queste conoscenze a tutti cosa che abbiamo già fatto - per esempio con Gino Genovese - abbiamo iniziato a fare dell'attività di formazione direttamente sul posto perché fare attività di formazione sul posto è una cosa molto più efficace che farlo davanti ad un'aula o magari a scrivere un paper da qualche parte lì abbiamo fatto delle giornate di formazione ma è una formazione a doppio senso tutti abbiamo da imparare qualche cosa è l'unione di questi enti secondo me è importante perché crea valore aggiunto. Noi l'abbiamo fatto con gli ONC del CAI e abbiamo visto che era necessario avere un punto di riferimento ecco perché c'è venuto in mente, magari se è possibile, installare una saletta del presente. Abbiamo avuto riscontro favorevole tramite il CAI Torino e il Museo Montagna grazie ovviamente all'ARPA diventerà molto probabilmente il punto in cui si farà della conoscenza on site. Per quel che riguarda la formazione attualmente abbiamo un bando per una borsa di studio aperto quindi invito tutti voi, se avete giovani laureati - il bando scadrà giovedì prossimo - per partecipare mettersi in contatto con me, sarà una borsa di studio annuale proprio sullo studio di queste problematiche e sarà una borsa di studio che verrà fatta on site con delle attività di ricerca in questo posto. Noi siamo alla Bessanese tutta l'estate a fare ricerca. Grazie dell'attenzione.>>.

Punto 11) Presentazione dei nuovi itinerari: - itinerario culturale scientifico Torino-Bessanese (rel. Dino Genovese, referente progetto CS LPV); - itinerario Grotte di Bossea (rel. Paolo Salsotto, Presidente CAI Cuneo)

Il Presidente SCAGLIA ringrazia Guido Nigrelli e, passando al punto 11 all'ordine del giorno, invita **DINO GENOVESE** per la relazione sull'itinerario culturale-scientifico Torino-Bessanese del quale si riporta l'intervento:

<<Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Grazie per l'opportunità di presentare questo progetto, prego la regia di mantenere questa immagine perché è un'implementazione del progetto che vi hanno appena presentato sono Dino Genovese referente designato dal comitato scientifico LPV che ho presieduto fino allo scorso anno, rappresentante del Gruppo di lavoro ormai in parte interno al comitato scientifico in parte esterno. Siamo a tutti gli effetti un partner di questo progetto che avete appena ascoltato. Il comitato scientifico è stato chiamato come interlocutore scientifico dal CAI Torino nel 2018 per poter interagire con il CNR-IRPI e con le ricerche che in esso venivano fatte per il tramite della struttura del rifugio Gastaldi. Che cosa abbiamo fatto? Noi cercavamo con i nostri titolari delle opportunità di affiancamento dei ricercatori per avere delle opportunità speciali di formazione. Ci siamo coordinati come intervento ma la stessa realtà me l'avevano già con la struttura di Bossea, tutti i nostri corsi di formazione prevedono una sessione all'interno della grotta di Bossea e di conoscenza del laboratorio loro carsologico perché essendo una caratteristica così peculiare per la formazione scientifica tutti i nostri operatori devono sapere che Bossea c'è e devono visitarla, quindi questo è il nostro obbligo. Al pari abbiamo cercato di lavorare sull'alta montagna è questa ci è sembrata una grande opportunità: nel 2018 nel 2019 abbiamo portato i nostri operatori abbiamo formato alcuni

ONC con l'idea di fare animazione sul territorio. Marco Battain ha citato il discorso dell'hardware il rifugio il software lo stiamo cominciando a montare con tutti questi soggetti che fanno ricerca e producono dati il loro ruolo istituzionale è quello di fare pubblicazioni, comunicazioni scientifiche di mutazioni; disseminazione e quant'altro; noi come comitato scientifico con i nostri operatori a questo punto subentriamo con il ruolo che c'è più proprio; noi non possiamo fare gli accademici, non possiamo fare la ricerca scientifica perché non abbiamo i mezzi non è nostra competenza e non abbiamo neanche il tempo però possiamo funzionare per il territorio laddove esistono dei progetti esistenti come cassa di risonanza. Ecco allora l'ONC che attinge a questo progetto qua e lo espone sul territorio e si è cominciato a dire perché non cominciare a sfruttare un'occasione in cui si raccontano i cambiamenti climatici alla nostra base sociale e attraverso la nostra base sociale a tutti quelli che sono appassionati di montagna. Oggi tutti parlano di cambiamenti climatici ma nessuno ha la percezione di come questi dati vengono percepiti. Abbiamo portato dei soci a vedere dei fori nelle rocce dove Guido Nigrelli ha messo due tipi diversi dei sensori di temperatura: non abbiamo capito nulla. Sì, Guido è stato fantastico a spiegarci, ma non è il nostro mestiere però vi assicuro che vedere quel foro nella roccia e capire che lì sotto c'è un sensore che sta studiando il cambiamento climatico per noi diventa eccezionale. Allora che cos'è stata la nostra idea? portiamo quella ricerca lì alle nostre gite sociali e creiamo un itinerario di avvicinamento perché fin dalle nostre abitazioni riusciamo in qualche modo a scoprire e a conoscere la montagna. Non è niente di nuovo nella storia dell'alpinismo torinese. Lo citava prima Daniela Berta: quando si partiva da Torino non si sapeva che cosa si sarebbe trovato lassù, si andava alla scoperta e allora ecco l'idea di un itinerario e l'idea progettuale non c'è un sentiero; domani mattina non andate a cercare la segnaletica con scritto Torino Bessanese, non la troverete, è un'idea progettuale di un percorso che parte dalla città, sfruttiamo la relazione tra il Monte dei Cappuccini, il Museo Montagna e la sua sede distaccata e cominciamo ad tessere questa rete, un filo un filo logico, un'idea che parte dalla città, risale la valle e attraverso la valle un po' come gli scienziati delle origini del CAI andavano a scoprire la montagna lungo tutto l'asse vallivo collochiamo e troviamo gli elementi di costruzione della storia valliva geologica, geomorfologica, sociale dell'alpinismo possiamo trovare tutto e allora ecco la foresta fossile di Nole per arrivare a tutte le forme dell'azionismo ancora evidenti nella valle, il percorso della stura, i servizi ecosistemici, mi riaggancio anche alla relazione di Raffaele Marini sul legame città montagna. I servizi ecosistemici che ha citato lui riferendosi proprio a Balme, a quest'acqua che rifornisce la città. Ecco allora che un itinerario multimodale perché non è detto che ci debba essere un sentiero fisico, possiamo uscire da Torino in bicicletta sulle ciclabili presenti nella città, possiamo prendere la ferrovia fino a un certo punto e ripartire da lì, possiamo associare degli itinerari di collegamento però riuscire ad avere la dimensione territoriale lunga Torino-Bessanese (non so se qualcuno partirà da piazza Castello pensando di arrivare in cima alla Bessanese) l'obiettivo è quello di ragionare su un bacino glaciale, noi possiamo capire un dinamismo dell'acqua, pensate la crisi oggi che abbiamo, una risorsa che si trova infinita, oggi ci accorgiamo che anche il ciclo dell'acqua, quello più banale, è in difficoltà. Ecco allora ragionare con la punta del bacino idrografico la Bessanese tutto l'asse vallivo cercando di collegare tutto insieme. Questa è l'idea della Torino-Bessanese, ci stiamo muovendo, abbiamo un po' giocato Bruno Migliorati in questo è stato un po' provocatoria perché ha lanciato l'idea in questa assemblea prima ancora che noi ci siamo mossi sul territorio. Ho cercato di recuperare le sezioni locali coinvolte, tutti gli attori locali del territorio per costruire insieme questo progetto. Non è un progetto che deve nascere dall'alto ma deve nascere dal basso, non c'è niente da inventare, c'è tutto già sul territorio dobbiamo semplicemente mettere insieme questi elementi collegarli per capire dalla città, dove gran parte di noi viviamo, sappiamo che questa caratteristica del nostro sodalizio è questo; siamo soprattutto residenti in aree urbane ma abbiamo la capacità di vedere e di saper interpretare al meglio quello che è la conoscenza della montagna e anche la sostenibilità come diceva Milena Manzi. Cioè nel riuscire a vedere delle opportunità anche di sviluppo. Questa è una offerta che il nostro lavoro il nostro itinerario può dare anche alla valle e su questa c'è la nostra sfida. Un'iniziativa di conoscenza che diventa anche sviluppo locale. Grazie>>.

Segue l'intervento di **PAOLO SALSOTTO**, Presidente del CAI Cuneo che relazione sull'itinerario grotte di Bossea. Di seguito si trascrive l'intervento:

<<Grazie e buongiorno. Sono stato chiamato su incarico del Presidente Migliorati a raccontare un po' questa iniziativa ma voglio precisare fin da subito che non è un'iniziativa solo del CAI di Cuneo né tantomeno mia personale ma come ha già spiegato in parte la Milena Manzi è una bella sinergia che si sta verificando tra diverse realtà non solo del CAI ma anche esterne. Ho preparato delle slide che spero siano abbastanza veloci, le foto sono tratte tra l'altro in buona parte dal sito proprio del CAI e molte cose sono già state dette da Milena prima. Il laboratorio è un punto di orgoglio del CAI di Cuneo per certi versi perché sin dal 1969 che si lavora dal punto di vista scientifico in queste grotte che sono aperte al pubblico addirittura dall'anno 1874. Quella foto in alto a destra non è una foto commemorativa ma è Guido Peano che veleggia tranquillamente verso i novant'anni e va ancora un paio di volte alla settimana in grotta, oggi non ha potuto essere presente ma mi ha incaricato di salutarvi, e quindi con questa iniziativa che è stata non certo per merito mio lanciata dal CAI di Cuneo la grotta laboratorio scientifico è stato forse nel periodo in cui c'era il past president Franco Dardanella gli è stato dato il giusto rilievo collocandola all'interno del CAI Centrale quindi come diceva giustamente Milena è diventato il laboratorio glaciologico sotterraneo di Bossea con rilevanza nazionale. Vedete che la grotta è visitabile dal pubblico fino dal 1874, in realtà non c'è soltanto la grotta ma c'è tutta un'area esterna che nel 2011 la Regione Piemonte giustamente ha riconosciuto come riserva naturale con una superficie che comprende appunto un vasto territorio circostante di circa 600 ettari e che ha avuto lo scopo per cui siamo oggi a discutere: quello di dare una valorizzazione a questo territorio esterno. Nel 1969 è iniziato laboratorio nel 2019 alla presenza del Presidente generale Torti è stato celebrato il cinquantesimo anniversario di Fondazione del laboratorio. Vedete ci troviamo nelle Alpi liguri nella zona che sta tra Prato Nevoso, San Giacomo di Roburent, Artesina si trova la valle Corsaglia. È una valle stretta, particolare dal punto di vista morfologico, assolutamente compatibile con quelli che sono gli scopi il nostro turismo perché ripeto da una parte c'è Prato Nevoso c'è la cima dove c'è il punto più alto del bacino sciistico di Prato Nevoso ma che è anche il bacino che raccoglie le acque verso la valle Corsaglia e verso le grotte di Bossea e le grotte sono infilate lì sotto a una quota di 850 m quindi con un dislivello rispetto al punto più alto di più di 1000 m. La Regione Piemonte a seguito della legge 19 del 2009 ha istituito questa area protetta che si chiama appunto riserva naturale delle grotte di Bossea che comprende tutta la zona che rappresenta il bacino di raccolta delle acque e da un punto di vista territoriale è particolarmente significativo perché è un posto meraviglioso dove pur con tutti gli sforzi immaginabili non è pensabile di stare più di mezza giornata perché uno visita le grotte per motivi organizzativi della visita turistica per motivi climatici perché dentro le grotte è sempre fresco tutto l'anno non ci si può stare 8 ore, non avrebbe nemmeno senso, allora il ragionamento giustissimo che ha portato appunto tramite l'input di Bruno Migliorati la decisiva collaborazione di Giorgio Toselli, Milena Manzi e tutti gli altri, la Patrizia, Franca Guerra, il CAI di Mondovì, il CAI di Cuneo ha portato a ragionare su quelle che sono le varie strutture, i vari enti, le varie organizzazioni che possono occuparsi di occupare questa seconda mezza giornata. Sempre partendo dal presupposto come hanno già detto altri relatori stamattina che non dobbiamo essere autoreferenziali cioè dobbiamo saper colloquiare con quelli che sono gli attori del territorio. Andando avanti vedremo quali altri sono. Naturalmente ci sono queste quattro strutture nostre quindi il CAI Regionale, il laboratorio caarsologico nazionale, la scuola nazionale di Speleologia e la SOSEC ma con loro oltre le sezioni di Mondovì e Cuneo c'è ovviamente il Comune di Frabosa Soprana che ha dimostrato grande interesse per questa iniziativa quando abbiamo fatto il primo sopralluogo siamo stati accolti oltre che da un caffè, dal sindaco e dal vicesindaco quindi una dimostrazione di forte interesse verso questa iniziativa. Poi ci sono i gestori della riserva che diciamo sono stati bravi in questi anni: la riserva è aperta 363 giorni all'anno per i turisti quindi chiude solo a Natale e Capodanno per il resto si è trovato veramente un equilibrio - ci sono delle famiglie che vivono su questo - e riescono a far convivere la presenza del laboratorio quindi l'aspetto scientifico con quello che è necessariamente

un aspetto turistico quindi il turista paga il biglietto visita e poi c'è le aree protette delle Alpi marittime che sono i gestori dell'area esterna quindi di quei 600 ettari di territorio che abbiamo visto prima cartografati. Ad un certo punto sono entrati in campo le truppe speciali e cioè è venuto Ezio MICHELIS che ha fatto queste bellissime cartine che lui non aveva autografate ma l'ho messo io il suo nome per giusto tributo perché ha fatto un lavoro meraviglioso. Qui vedete che c'è tutto il bacino nell'insieme con quel dislivello di 1100 m che vi dicevo e abbiamo individuato due anelli uno alto e uno basso con in più una via di congiunzione. Per quanto riguarda il tracciato basso si tratta di questo percorso che partendo da poche decine di metri dopo l'ingresso delle grotte compie un giro in senso antiorario e nel giro di circa 2/3 ore e mezza a seconda del passo ci consente di visitare quelli che sono gli ambienti esterni che a saperli raccontare bene- io non sono geologo - ma ci sono tanti accompagnatori nostri, gente preparata, che sa spiegare bene quelli che sono i segnali a volte piccoli sul territorio che ci fanno capire come l'infiltrazione dell'acqua è andata a determinare quelle foto meravigliose che avete visto all'inizio dove c'era appunto le stalattiti e altro. Il sentiero è stato già individuato, in questo dicevo che dobbiamo sapere come dobbiamo fare credo tutti quanti raffrontare con i gli attori del territorio. C'è stata una varia stratificazione di attività su questa rete sentieristica, ci sono delle paline di trent'anni fa fatte dalla Comunità Montana, quelle di vent'anni fa fatte dal Gal, quelle 10 anni fa all'inizio della riserva, e poi ci sono quelle più attuali di palinatura del sentiero. La parte bassa è già abbastanza in buone condizioni però necessita di interventi quindi speriamo che possano essere in qualche modo aiutati questi interventi, si passa in ambienti molto interessanti anche dal punto di vista climatico perché si parte dal castagneto si attraversa una zona di rimboschimenti si arriva nella zona dei faggi e si arriva fino a sfiorare la zona dei pascoli sopra della vegetazione. Ci sono da fare degli interventi come vedete qui c'è un castagno che è stato abbattuto dal vento ma comunque è un sentiero già percorribile e Ezio Michele che è molto più bravo di me in queste cose lo ha classificato come E cioè per escursionisti. Invece l'anello alto che abbiamo percorso l'altro giorno e secondo me è bellissimo ma anche perché c'è questo contrasto proprio da un punto di vista morfologico tra quelle che sono sulla parte sinistra i pascoli e le zone deputate anche allo sci di pista perché c'è la stazione di Artesina e di Prato Nevoso e la zona destra dove ci sono questi pendii ripidissimi che creano delle forme in cui si infilano le acque che vanno ad alimentare le grotte di Bossea. Qui c'è un tratto che è il tratto puntinato e classificato come per escursionista esperto perché l'abbiamo fatto l'altro giorno ma era abbastanza impegnativo tutto il resto è fattibile la parte viola deve soltanto essere palinata meglio. Vedete quella strada per Prato Nevoso ci dà degli amplissimi spazi per eventuali percorsi anche ad esempio con le biciclette elettriche perché è vero che c'è un dislivello notevole ma è una strada asfaltata molto poco battuta da veicoli a motore e quindi in un'ottica di sviluppo anche per promuovere delle gite sociali è interessantissimo; si arriva qua con il pullman e si fa la discesa verso le grotte che dura circa quattro ore tutta sul sentiero oppure partendo dalle grotte si sale su e percorre la parte alta, quindi c'è veramente un mondo e vedete questa stratificazione di segnali di diverse epoche che devono essere uniformati e resi omogenei nell'ottica anche e soprattutto della sicurezza perché avere segnali discordanti oltre alla confusione possono anche essere pericolosi. Quindi ecco l'ultimo giro su cui si potrebbe ragionare di accanimento terapeutico come si diceva stamattina. Quelle sono le piste di Prato Nevoso: noi abbiamo fatto un sopralluogo 2 giorni fa c'era una gara di sci in corso con i bambini, una gara nazionale. Non faccio commenti ma sicuramente mantenere la neve in queste condizioni climatiche diventa un interrogativo su cui dovremmo ragionare. Per contrasto a destra vedete queste forre incredibili per cui chi scia a Prato Nevoso non si rende neanche conto che a poche decine di metri più in là ci sono degli abissi veramente verticali. Io credo quindi che questo progetto possa avere un futuro. Abbiamo constatato la disponibilità di tutti gli attori del territorio qui con noi c'è anche il Presidente del CAI di Mondovì Giorgio Aimo che ha dato la piena sua collaborazione e credo che siamo nelle mani di chi vorrà aiutarci. Vi saluto.>>.

Punto 12) Proposta contributo 2022 a favore del CAI GR Piemonte a carico delle Sezioni Piemontesi

Passando al punto 12 dell'ordine del giorno prende la parola il Presidente del CAI Piemonte, Bruno Migliorati, il quale propone a nome del Consiglio direttivo di mantenere invariato ad € 0,30 il contributo annuale per il 2022 richiesto alle Sezioni piemontesi per singolo associato. Si passa alla votazione per alzata di mano. Contrari: nessuno. Astenuti: nessuno. La proposta viene approvata all'unanimità dai presenti.

Punto 13) Esame del Bilancio consuntivo 2021 CAI GR Piemonte, Relazione del Collegio dei Revisori dei conti e relativa approvazione

Il Presidente SCAGLIA lascia la parola a Cesare Mombello per la presentazione del Bilancio consuntivo 2021 del CAI Piemonte che viene proiettato in sala. Mombello, dopo aver ricordato che il Bilancio al 31 dicembre 2021 con la Relazione di missione sono stati pubblicati sul sito del CAI Bardonecchia e, pertanto, si intendono dati per letti, procede ad illustrare le principali voci dello Stato patrimoniale e del Rendiconto gestionale, evidenziando le novità apportate rispetto al precedente esercizio. Con riferimento alla Relazione di missione, si sofferma sull'andamento dei Soci CAI del Piemonte: nel 2021 si sono iscritti 46.900 soci, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-1.200) ma abbastanza in linea con la media nazionale (-1%). Il risultato netto dell'esercizio è un avanzo di gestione di 802 euro che il Consiglio Direttivo propone di destinare alla Riserva Ordinaria.

Mombello procede con la lettura delle osservazioni riportate nella Relazione al bilancio 2021 del Collegio dei revisori dei conti del CAI Piemonte, che si conclude senza rilievi ostativi all'approvazione del bilancio consuntivo 2021 e della destinazione del risultato d'esercizio. Si sottolinea che il Collegio dei Revisori dei conti dovrà essere rieletto per scadenza del termine del mandato triennale di nomina.

A questo punto il Presidente SCAGLIA chiede se ci sono domande in merito al Bilancio consuntivo 2021 e, non essendoci interventi, si passa alla votazione: nessun contrario; nessun astenuto; il Bilancio consuntivo 2021 viene approvato all'unanimità e l'utile d'esercizio di Euro 802 viene destinato alla Riserva ordinaria. La Relazione al bilancio 2021 del Collegio dei revisori viene acquisita agli atti.

Punto 14) Esame e approvazione del Bilancio preventivo 2022 CAI GR Piemonte

Passando al successivo punto all'ordine del giorno, il Presidente SCAGLIA lascia la parola a Cesare Mombello che illustra il Bilancio preventivo 2022 riferito al conto economico. Come si può vedere dal prospetto proiettato in sala e pubblicato sul sito del CAI Bardonecchia, per ogni voce di costi e di ricavi è riportato il dato consuntivo 2021 e quello di previsione per il 2022. Il risultato d'esercizio atteso per il 2022 è di un avanzo di 646 euro.

Terminata l'esposizione, il Presidente SCAGLIA chiede ai presenti se ci siano domande, osservazioni o richieste. Non essendoci interventi, si passa alla votazione: nessun contrario; nessun astenuto; il Bilancio preventivo 2022 viene approvato all'unanimità.

Prima di dare la parola agli interventi dei delegati, il Presidente comunica l'esito delle votazioni invertendo i successivi 2 punti all'ordine del giorno.

Punto 16) Proclamazione degli eletti

Il Presidente SCAGLIA procede con la comunicazione dell'esito delle votazioni. Per quanto riguarda il Collegio dei revisori dei conti sono state consegnate solo 71 schede quindi non tutti i delegati le hanno restituite e risultano: 4 voti a Calvelli Domenico; 61 schede bianche e sei schede nulle; per il Collegio dei probiviri supplenti: 70 votanti, 64 schede bianche e 6 nulle; per il Collegio dei probiviri effettivi: unico candidato Chiara Cagno: 126 votanti, a Chiara Cagno 114 voti, 12 schede bianche.

Visto l'esito delle votazioni, viene proclamata l'elezione di Chiara Cagno alla carica di probiviro effettivo del CAI Piemonte.

Punto 15) Interventi dei delegati

Ha chiesto di intervenire Andrea Formagnana CAI di Biella.

ANDREA FORMAGNANA porge i saluti e si presenta quale neo eletto presidente della Sezione CAI di Biella; come primo incarico ha ricevuto quello di organizzare la celebrazione per i 100 anni del rifugio Vittorio Sella al Loson di proprietà della Sezione, fatto che lo emoziona perché è uno dei rifugi a cui è più affezionato ed è un rifugio che è nel cuore della Sezione di Biella ma anche in quello della Sezione di Chivasso della quale Emilio Gallo fu il fondatore dopo essere stato anche Presidente della Sezione di Biella nel 1922. Il rifugio fu acquistato da Emilio Gallo che volle intitolare all'amico Vittorio Sella per donarlo alla Sezione di Biella. Richiama gli interventi precedenti di Gabriele Marini e Nino Genovese dove si sottolineava la necessità di recuperare il rapporto tra la montagna e la città, ricollegare questi territori. Nell'ambito delle iniziative per il centenario della Sezione di Biella sarà organizzato un trekking che ha proprio detto obiettivo, che però non vuole avvicinare la montagna nel senso voluto da altri progetti cui accennava Bruno Migliorati nell'Alpe Veglia a Devero con la costruzione di strade e impianti di risalita, ma, al contrario, la si allontana la montagna perché la montagna va raggiunta conoscendo i territori e le terre di mezzo che vanno riscoperte, valorizzandone la cultura. Con il trekking, un cammino lento e dolce, si partirà da Biella la settimana prima dei festeggiamenti il 31 luglio e durante questa settimana si attraverseranno le vallate che dal biellese portano alla valle di Cogne, con la possibilità di conoscerne le piccole comunità e con l'impegno anche a ripulire i sentieri che saranno attraversati. Invita tutti i presenti a voler salire il 31 luglio al rifugio Vittorio Sella per i festeggiamenti. Ringrazia e saluta tutti i presenti.

Non risultano altre richieste di intervento.

Punto 17) Data e sede della 18^ ARD CAI Piemonte 2023

Bruno Migliorati prende la parola precisando che non gli risultano essere pervenute al momento candidature per la prossima assemblea dei delegati nel 2023. Chiede pertanto ai presenti se qualche Sezione oggi si volesse proporre lo faccia presente oppure lo comunichi alla segreteria del CAI Piemonte.

A questo punto chiedono di intervenire per precisazioni

Renzo Marangon: richiamandosi all'intervento di Alessandro Ferrero Varsino evidenzia che la recente nuova normativa che richiede l'utilizzo di attrezzatura Artva, sonda e pala per le uscite in ambiente innevato pone alle Sezioni sempre più la necessità di poter offrire queste dotazioni ai quegli associati che chiedono di partecipare alle escursioni saltuariamente; diversamente, in quanto costose, si rischia

sempre di più di veder rinunciare a partecipare da chi vorrebbe almeno provare una volta l'esperienza sulla neve; chiede pertanto se sia possibile che il Cai Centrale metta a disposizione delle Sezioni dei fondi adeguati finalizzati all'acquisto di tali dispositivi.

Marco Battain: con riferimento all'intervento di Antonio Montani propone di pensare ad un App per telefoni cellulari per rendere possibile la votazione on line nell'assemblea nazionale, prendendo da esempio l'App GeoResque che già i soci CAI possono utilizzare e che per accedervi memorizza tutti i dati anagrafici dei soci utilizzatori.

Antonio Montani: sulla proposta di Battain precisa che il Cai Centrale sta in effetti valutando un'applicazione utilizzabile a vari livelli dal socio CAI, in fondi ci sono ed è ora il momento di crederci in questo progetto di informatizzazione.

Sulla richiesta di Marangon il Cai Centrale ha cercato di fare un accordo con le ditte più quotate sul mercato per la fornitura del kit di soccorso (Artva, pala e sonda) per la fornitura di 1.000 pezzi. Purtroppo, non è stato possibile concluderlo per problemi di scontistica e di rapporti commerciali con i loro abituali venditori. Al momento è stato preso un contatto con una ditta americana che commercializza Artva in Europa tramite una ditta tedesca. La trattativa è in corso e la ditta sembra disponibile a riconoscere lo sconto che verrebbe concordato direttamente alle Sezioni richiedenti, in modo che siano le Sezioni stesse ad acquistare direttamente l'Artva e non tramite il Cai Centrale, evitando così dispendiose intermediazioni. Il Cai Centrale sta, infine, cercando di intervenire al livello di interpretazione della nuova normativa nei casi uscite con le ciaspole che è un ambito completamente diverso rispetto allo scialpinismo. Il concetto è che non deve essere una legge a stabilire se ci vuole o meno il kit di soccorso per uscite in ambiente innevato: le Sezioni CAI sanno molto bene quando è bene dotarsi nelle uscite del kit e quando invece le condizioni del terreno e dell' innevamento non lo richiedono. Valutare il grado di pericolosità è la prima cosa che le Scuole CAI insegnano ai propri allievi. Il solo avere il proprio kit nelle uscite non è sufficiente a salvare da un pericolo: è necessario saperli usare questi strumenti, la semplice imposizione come dotazione nell'uscita non significa garantire la sicurezza. Ci vuole la cultura all'uso e l'educazione nell'approcciare la montagna. Quello che il CAI vorrebbe trasmettere rispetto a questa nuova legge è che se si va in ambienti di montagna e innevati, pur con kit adeguato, il pericolo non può essere escluso, sia per persone "esperte" che per i "principianti".

Alessandro Ferrero: interviene solo per puntualizzare che a Bormio, ove passasse la mozione di modifica del regolamento, la votazione sarebbe elettronica e non online, con collegamento al programma MYCAI e accesso alla piattaforma Eligo, tramite password di accesso.

Non essendoci altri interventi l'assemblea termina alle ore 13,15.

Il Presidente
Piero Scaglia

La Segretaria
Valentina Bongiovanni